

**INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2009**

## SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	3
TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	4
TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE.....	22
TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA .....	24
TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	27
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI .....	29
TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO .....	41
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	41
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	42
TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	44
TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE .....	46
TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE .....	48
TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO .....	51
TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	52
TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	55

## INTRODUZIONE

Al fine di rafforzare la disciplina di mercato, il TITOLO IV della Circolare 263 di Banca d'Italia, "INFORMATIVA AL PUBBLICO", ha introdotto gli obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. La banca è tenuta a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. E' responsabilità della banca assicurare la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate. La Banca d'Italia verifica l'esistenza di presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni. Le scelte operate dalla nostra Banca per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state approvate dall'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), mentre l'organo con funzione di gestione (Direttore Generale) ha il compito di adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti. All'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate. Le informazioni da pubblicare hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in quadri sinottici ("tavole") elencati nell'Allegato A del Titolo IV Capitolo 1, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa. Il presente documento è redatto nel pieno rispetto di tale Allegato A. I valori esposti sono sempre espressi in migliaia di Euro.

Tenuto conto che Banca di Bologna è iscritta in qualità di Capogruppo all'apposito Albo dei Gruppi Creditizi, i suddetti obblighi informativi devono essere soddisfatti su base consolidata e pertanto il presente documento è redatto avendo riguardo alla situazione del Gruppo Bancario Banca di Bologna.

Tuttavia poiché le altre società costituenti il Gruppo (Pomodoro Viaggi S.r.l. e De' Toschi S.p.A. controllate al 100% da Banca di Bologna) svolgono, rispettivamente, attività nel settore del turismo e attività strumentale in ambito immobiliare, in entrambi casi con un contenuto giro d'affari, la Banca è l'unica società del gruppo che svolge attività bancaria per cui, sostanzialmente, la quasi totalità dei rischi oggetto di individuazione, valutazione ed eventuale misurazione oggetto della presente informativa al pubblico è ascrivibile alla sola Banca di Bologna.

Il Gruppo Banca di Bologna adempie all'obbligo di pubblicazione dell'Informativa al Pubblico annualmente sul suo sito [www.bancadibologna.it](http://www.bancadibologna.it).

## TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo Bancario Banca di Bologna svolge prevalentemente attività bancaria tradizionale, essendo il *core business* aziendale della Capogruppo costituito dalla raccolta di risparmio tra il pubblico e dall'esercizio del credito. In particolare, l'attività bancaria è indirizzata soprattutto verso la clientela *retail* e verso le piccole e medie imprese locali nel rispetto della missione aziendale di servire il territorio e di creare valore mediante la gestione caratteristica bancaria, tralasciando, nella fattispecie, le attività speculative.

Coerentemente con gli obiettivi prefissati e l'attività aziendale svolta, anche i rischi che il Gruppo si trova ad affrontare, dunque, sono prevalentemente quelli tipici insiti nell'operatività bancaria ordinaria svolta dalla Capogruppo, la cui assunzione, per tale stessa ragione, risulta fisiologica ed ineludibile, così come imprescindibile e prioritaria la loro attenta ed oculata gestione.

Dall'analisi degli obiettivi, del mercato di riferimento e dell'attività del Gruppo Bancario Banca di Bologna, svolta nell'ambito del processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), discende l'identificazione dei rischi e, tra questi, l'individuazione di quelli rilevanti a cui lo stesso si trova esposto e delle correlate fonti di generazione. In particolare, il Gruppo Bancario Banca di Bologna, ai fini dell'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione nell'ambito del processo ICAAP, ha fatto riferimento al paragrafo 3.1 e all'elenco minimale indicato nell'Allegato A del Titolo III, Capitolo 1, Sezione II della circolare 263.

Le informazioni da pubblicare nell'ambito della presente tavola, oggetto della successiva trattazione, riguardano:

- le strategie e i processi per la gestione dei rischi rilevanti;
- la struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio;
- l'ambito di applicazione e le caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio;
- le politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la verifica continuativa della loro efficacia.

### RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è definito come la possibilità che variazioni inattese nel merito creditizio della controparte generino una variazione sfavorevole nel valore di mercato della posizione creditoria. Tale rischio di credito comprende sia il rischio di insolvenza della controparte, sia il rischio di deterioramento del merito creditizio della stessa. In primo luogo, occorre evidenziare che l'operatività del Gruppo consiste prevalentemente nell'attività bancaria tradizionale di raccolta del risparmio e di esercizio del credito svolta dalla Capogruppo, di cui prestiti e finanziamenti a privati consumatori e a piccole e medie imprese rappresentano gran parte del monte impieghi totale, e che, per tale motivo, il rischio di credito costituisce il principale fattore di rischio a cui il Gruppo si trova esposto e rappresenta, conseguentemente, il primo dei rischi rilevanti assunti.

In conseguenza di ciò, il rischio di credito del Gruppo è assunto per la quasi totalità dalla Capogruppo Banca di Bologna ed è generato, per quanto attiene agli impieghi, nell'ambito della Direzione Generale (in quanto direttamente coinvolta nel processo di erogazione del credito), della Direzione Crediti e della Direzione

Commerciale (con riferimento sia ai Servizi centrali sia alla Rete), mentre, per quanto attiene agli investimenti in strumenti finanziari relativi al portafoglio di proprietà rientrante nel *banking book*, è generato nell'ambito della Direzione Generale e della Direzione Finanza. Il rischio di credito è comunque rilevabile, seppur in misura non paragonabile alla Capogruppo, anche in relazione all'operatività prevista dall'oggetto sociale delle controllate De' Toschi e Pomodoro Viaggi.

### **Sistemi di gestione, controllo e misurazione del rischio di credito**

La Capogruppo Banca di Bologna riserva una grande attenzione ai processi di erogazione e di monitoraggio del credito che si riflette direttamente sulla struttura organizzativa preposta al relativo funzionamento. Per quanto riguarda il primo processo, le politiche gestionali aziendali prevedono un preciso sistema di deleghe di poteri con livelli di autonomia differenziati in funzione della significatività e della rischiosità dei crediti da erogare. In particolare, il processo di erogazione coinvolge differenti aree e funzioni aziendali, quali i responsabili di filiale, il Servizio Crediti, la Direzione Crediti, la Direzione Generale e il Comitato Esecutivo. Per quanto attiene al processo di monitoraggio del credito, e in particolare al processo di gestione del rischio di credito, le funzioni interessate sono il Servizio Legale, il Controllo del Rischio e il Risk Management. Al Consiglio di Amministrazione spetta il compito di indirizzo generale di gestione e la facoltà di delegare poteri deliberativi in materia di erogazione del credito, mentre sono assicurate dalla Direzione Generale l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni e, conseguentemente, anche del sistema di controllo del rischio di credito all'interno della Banca. Proprio a tale scopo il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale sono destinatari di apposita reportistica trimestrale avente ad oggetto i dati e gli indicatori sintetici ricavati dagli strumenti gestionali preposti al monitoraggio della qualità del portafoglio crediti. In particolare, tali resoconti periodici riportano l'analisi sull'andamento dei volumi degli impieghi e sulla relativa composizione elaborata, oltre che per settori e rami di attività economica (definiti sulla base dei criteri previsti dalla Circolare 140/11.02.91 – 2°agg./26.09.06 della Banca d'Italia), anche in funzione di apposita segmentazione gestionale interna, il grado di concentrazione del portafoglio impieghi, nonché l'evoluzione a livello complessivo del profilo di rischio del portafoglio crediti della Banca definito sia sulla base di dati andamentali, sia sulla base delle classi di rischio di rating interno.

Dal punto di vista regolamentare, la misurazione del rischio di credito e la correlata quantificazione del requisito patrimoniale avvengono in base alla metodologia standardizzata descritta nel Titolo II, Capitolo 1, Parte I della circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia, mentre dal punto di vista gestionale interno l'attività di sorveglianza e monitoraggio del rischio di credito è attualmente svolta all'interno della Capogruppo prevalentemente mediante l'utilizzo di un'apposita procedura (CPC, *Credit Position Control*) gestita dal centro servizi esterno (C.S.E., Consorzio Servizi Bancari). Si tratta di uno strumento di *early-warning* che consente di monitorare periodicamente tutti i clienti verso i quali risulti un'esposizione diretta e/o indiretta della Banca. I sistemi di *early-warning* sono sistemi di preavviso che svolgono una continua operazione di sorveglianza allo scopo di preannunciare il deterioramento del merito creditizio della clientela in funzione dell'analisi mensile di indicatori predittivi. La procedura CPC si pone come obiettivo finale la valutazione del profilo della patologia di rapporto prevalentemente in funzione dell'analisi di dati di natura andamentale e sulla base di informazioni interne ed esterne all'Istituto. Il risultato dell'analisi è un giudizio

globale a molteplici livelli che si riferisce al singolo cliente, ad aggregazioni (*clusters*) intermedie di clientela e al portafoglio complessivo. La Banca, infatti, ha proceduto a personalizzare i modelli di analisi secondo le proprie esigenze e i propri criteri di valutazione del merito creditizio.

In secondo luogo, è già utilizzato a fini di monitoraggio e in fase di graduale introduzione nei processi operativi del credito, a fini esclusivamente informativi, un modello gestionale di rating interno, implementato dal centro servizi esterno (C.S.E.), impostato su una metodologia che prevede la misurazione dei parametri di rischio di credito (PD, LGD, EAD) mutuati dal metodo avanzato basato sui rating interni (IRB) previsto dalla nuova disciplina prudenziale. Il calcolo del rating interno si basa sull'elaborazione, sulla ponderazione e sull'integrazione della componente statistica (costituita dagli indicatori di bilancio) e della componente andamentale (rappresentata dai giudizi sintetici prodotti dalla procedura CPC più sopra descritta) con l'eventuale *override* derivante dalla componente qualitativa (punteggio finale totalizzato dai questionari compilati con riferimento ai singoli clienti). Gli sforzi della Banca si sono recentemente profusi sul miglioramento della completezza dei rating elaborati e sulla maggior integrazione delle componenti statistica e andamentale con la componente qualitativa.

La Banca ha poi introdotto nel corso del 2009 una nuova tipologia di reportistica direzionale che consente, da un lato, di monitorare l'andamento delle posizioni più rischiose della Banca, seppur non ancora deteriorate a crediti dubbi (sofferenze, incagli, ristrutturati e *past-due*), e, dall'altro, di individuare le singole posizioni sulle quali potrebbero eventualmente aver cominciato a manifestarsi i primi segnali di deterioramento della qualità creditizia. In particolare, al fine di anticipare o di intercettare tempestivamente l'eventuale insorgenza di crediti problematici, vengono periodicamente incrociati alcuni parametri di rischiosità considerati tra gli indicatori dotati di maggiore efficacia predittiva di future anomalie e costruiti sulla base di fonti e strumenti di natura eterogenea e, proprio per questo, potenzialmente complementari (CPC, rating interno, Centrale dei Rischi, giorni di scaduto e sconfini, ecc.).

In aggiunta, continua, con cadenza almeno trimestrale, ad essere oggetto di attento monitoraggio anche l'assorbimento patrimoniale subito dalla Capogruppo a causa dei rischi a cui risulta esposta nell'ambito della propria attività, con particolare riguardo al rischio di credito, il più rilevante in quanto rappresentativo del *core business* della Banca. Nella fattispecie, sono periodicamente calcolati gli indicatori patrimoniali regolamentari (TIER 1 e Total Capital Ratio) risultanti dal computo sia dei requisiti patrimoniali del I Pilastro, sia dei requisiti patrimoniali del I e del II Pilastro previsti dalla normativa prudenziale di Basilea 2 e sottoposti ad analisi intertemporale per valutarne e studiarne le cause sottostanti alle variazioni di periodo.

Inoltre, la Banca di Bologna ha impostato un sistema di limiti operativi sul portafoglio titoli di proprietà, sia a livello di portafoglio bancario, sia a livello di portafoglio di negoziazione di vigilanza, che prevede lo svolgimento di controlli giornalieri di primo e di secondo livello da parte, rispettivamente, del Servizio Gestione Finanziaria e del Servizio Risk Management, aventi ad oggetto il rispetto dei limiti quantitativi, qualitativi e di autonomia stabiliti nel "Regolamento Limiti Operativi Gestione Finanziaria". Il raggiungimento di eventuali soglie di attenzione viene prontamente segnalato, oltre ai Servizi sopra elencati, alla Direzione Generale e all'Internal Auditing, il quale è inoltre incaricato dello svolgimento dei controlli di terzo livello.

La struttura organizzativa della Banca, infine, garantisce la separatezza dei compiti tra le funzioni operative preposte alle attività di erogazione del credito e quelle dedicate al controllo del credito, prevedendo, oltre a

una ripartizione tra controlli di linea e controlli sulla gestione dei rischi, anche lo svolgimento dell'attività di revisione interna in capo all'Internal Auditing.

### **Sistemi di attenuazione del rischio di credito**

Il Gruppo Bancario Banca di Bologna si avvale, in ottica regolamentare, di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM, *Credit Risk Mitigation*) costituite prevalentemente da garanzie reali di natura finanziaria (pegni su titoli) e di natura immobiliare (ipoteche). Il Gruppo ha ritenuto, prudenzialmente e coerentemente con il criterio di gradualità, di escludere a priori, quindi senza neppure assoggettare gli stessi ad alcun preventivo controllo di eleggibilità, i pegni sui seguenti strumenti finanziari dalle verifiche di ammissibilità a garanzie reali finanziarie riconoscibili ai fini di CRM per la manifesta difficoltà di soddisfare le condizioni richieste dalla circolare 263 (Titolo II, Capitolo 2, Sezione III, Allegato A):

- Quote di fondi e quote di fondi di fondi;
- Gestioni patrimoniali mobiliari (GPM);
- Polizze assicurative.

Si è proceduto, invece, ove sussistenti le condizioni di ammissibilità, al riconoscimento dei pegni costituiti su alcuni specifici strumenti finanziari, sostanzialmente i titoli di Stato e le obbligazioni proprie emesse dalla Banca di Bologna, prestati quali garanzie reali finanziarie dai clienti debitori della Capogruppo, in qualità di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

### **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Parte dell'attività avente ad oggetto sia il portafoglio bancario, sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, è costituita dalla stipula di operazioni in pronti contro termine con la clientela privata e/o istituzionale e in strumenti derivati OTC (*Over the Counter*) su tassi e in cambi con finalità di copertura. Da ciò deriva che il Gruppo risulta esposto al rischio di controparte, rientrando tali operazioni tra le transazioni specificamente individuate dalla circolare 263 come direttamente ricollegabili, in virtù di peculiari caratteristiche, a tale tipologia di rischio.

Il rischio di controparte del Gruppo è assunto esclusivamente dalla Capogruppo, prevalentemente riconducibile alle operazioni di raccolta mediante pronti contro termine passivi, alle operazioni di copertura a fronte del rischio di tasso mediante strumenti derivati sui tassi e alle operazioni di copertura a fronte del rischio di cambio mediante strumenti derivati in cambi stipulate dalla Direzione Finanza. Inoltre, in considerazione del coinvolgimento nell'ambito del processo di erogazione del credito per la stipula di operazioni in derivati con la clientela e nell'ambito delle scelte strategiche delle forme di raccolta da promuovere presso la clientela, sono da ritenersi quali fonti di generazione del rischio in oggetto anche, rispettivamente, la Direzione Crediti e la Direzione Commerciale. Conseguentemente, anche in considerazione dell'elevata frequenza e della consistenza che caratterizzano alcune di tali operazioni, si considera come rilevante tale tipologia di rischio.

### **Sistemi di gestione, controllo e misurazione del rischio di controparte**

Da un punto di vista regolamentare, la misurazione del rischio di controparte è effettuata dal Gruppo Bancario Banca di Bologna utilizzando la metodologia per il calcolo del requisito patrimoniale indicata nel Titolo II, Capitolo 3, Sezioni II e III della circolare 263. In particolare, i metodi adottati sono i seguenti:

- Operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*): metodo Integrale con rettifica standard di vigilanza per volatilità, come previsto nel Titolo II, Capitolo 3, Sezione I, paragrafo 1 (coerentemente con quanto applicato anche per le garanzie reali finanziarie secondo il Titolo II, Capitolo 2, Parte Prima, Allegato B);
- Strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC) e operazioni con regolamento a lungo termine: metodo del Valore Corrente, secondo quanto previsto dal Titolo II, Capitolo 3, Allegato A. Il Gruppo non fa ricorso a strumenti derivati creditizi.

Da un punto di vista gestionale interno, invece, il Gruppo Bancario Banca di Bologna, oltre a rispettare i criteri interni di erogazione e di monitoraggio del credito sopra accennati, effettua per mezzo del Servizio Risk Management un monitoraggio interno periodico, sia sulle esposizioni nel mercato interbancario (MID), sia sulle esposizioni nel mercato OTC (*Over the Counter*) per l'acquisto di strumenti finanziari derivati. Il controllo delle esposizioni sul MID (che gestionalmente viene incluso nel rischio di controparte, mentre da un punto di vista regolamentare la collocazione più appropriata risiede nell'ambito del rischio di credito) avviene con cadenza giornaliera con l'ausilio di fogli elettronici che permettono di monitorare e storicizzare, *ex post*, i dati di procedura sulle transazioni e sulle controparti con cui la Banca di Bologna ha operato. Il monitoraggio sul rischio controparte in derivati e in cambi a termine (*outright*) avviene, invece, con periodicità mensile. Anche in questo caso, ogni fine mese, attraverso l'utilizzo di appositi fogli elettronici, si monitorano i dati rivenienti dalle procedure di servizio relative alle transazioni e alle controparti con cui la Capogruppo opera sui mercati OTC. In entrambi i casi oggetto del controllo è il rispetto dei requisiti quantitativi, qualitativi e di autonomia stabiliti nel "Regolamento Limiti Operativi Gestione Finanziaria".

### **Sistemi di attenuazione del rischio di controparte**

I sistemi di attenuazione del rischio di controparte attualmente in essere nella Capogruppo sono identificabili, da un punto di vista gestionale interno, nei limiti all'operatività della Tesoreria (Servizio Gestione Finanziaria) sul MID e sui mercati OTC sulla base di un sistema di deleghe di poteri con livelli di autonomia differenziati in funzione della significatività delle operazioni e della rischiosità della controparte. I limiti previsti sono di tipo qualitativo, impostati in funzione della solidità patrimoniale, finanziaria ed economica delle controparti, valutata in base ai rating emessi dalle principali agenzie di rating internazionali, e di tipo quantitativo, predisposti sulla base di griglie che associano in modo inversamente proporzionale il livello degli importi in autonomia delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo con il grado di rischiosità insito nelle classi attribuite alle controparti.

### **RISCHIO DI MERCATO**

L'attività bancaria del Gruppo è generalmente esposta al rischio di mercato, ovvero al rischio di oscillazioni sfavorevoli nel valore di mercato di attività e passività connesse a variazioni inattese nelle condizioni di mercato o alla situazione dell'emittente. Il rischio di mercato scaturisce, nella maggioranza dei casi,

dall'attività di compravendita in conto proprio di strumenti finanziari appartenenti al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, peraltro di modesta entità e composto da obbligazioni bancarie, titoli da ricevere e consegnare e contratti a termine in cambi.

Il rischio di mercato, valutato rilevante, è generato, a seconda dei differenti livelli di autonomia, nell'ambito della Direzione Generale e della Direzione Finanza della sola Capogruppo, in quanto le società controllate, a differenza di quest'ultima, non svolgono né attività di negoziazione in strumenti finanziari, né attività di compravendita a pronti o a termine di divisa estera.

Anche il rischio di cambio, pure rientrando nell'ambito della categoria del rischio di mercato, è rilevabile esclusivamente in capo alla Capogruppo essendo l'unica società del Gruppo ad effettuare transazioni denominate in divisa estera. Ad ogni modo, la Banca di Bologna evidenzia, storicamente, un'esposizione molto contenuta al rischio di cambio, ovvero al rischio che il valore di mercato delle posizioni in divisa estera assunte dalla Banca sia negativamente influenzato da variazioni sfavorevoli dei tassi di cambio.

La Banca, di fatto, mantiene da sempre una posizione sostanzialmente immune dal rischio di cambio nel rispetto di scelte strategiche e operative già consolidate nel passato, che si sostanziano nell'assunzione e nel mantenimento di posizioni in cambi che rientrano agevolmente entro i limiti fissati dalle istruzioni di vigilanza per le banche di credito cooperativo, stabiliti con riferimento alla "posizione netta aperta in cambi" in una soglia massima del 2% del patrimonio di vigilanza. A conferma di ciò, per la Banca Capogruppo la segnalazione inerente al rischio di cambio in passato è sempre risultata negativa.

La fonte di generazione del rischio di cambio è, analogamente a quanto rilevato in relazione al rischio di mercato, individuabile nella Direzione Finanza in virtù della negoziazione di operazioni in cambi e di strumenti finanziari denominati in valuta estera e, in aggiunta, a seconda dei livelli di autonomia interessati, nella Direzione Crediti e nella Direzione Generale in funzione dell'erogazione di finanziamenti e altre operazioni denominati in divisa estera. Da annoverare, a tal fine, anche la Direzione Commerciale in considerazione delle operazioni di raccolta proposte e realizzate mediante strumenti denominati in divisa estera.

Il rischio di cambio è trattato a fini prudenziali non separatamente, bensì nell'ambito della disciplina che regola il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato: nel seguito del presente resoconto, dunque, verrà trattato coerentemente con tale impostazione regolamentare.

### ***Sistemi di gestione, controllo e misurazione del rischio di mercato***

Da un punto di vista regolamentare, il Gruppo Bancario Banca di Bologna per la misurazione del rischio di mercato utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale, come descritta nel Titolo II, Capitolo 4, Parte Seconda della circolare 263. Il requisito patrimoniale complessivo da detenere a fronte del rischio di mercato è calcolato sulla base del cosiddetto approccio a blocchi ("*building block approach*") che prevede la sommatoria dei requisiti di capitale a fronte dei seguenti rischi:

- Con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza:
  - Rischio di posizione;
  - Rischio di regolamento;
  - Rischio di concentrazione;

- Con riferimento all'intero bilancio:
  - Rischio di cambio;
  - Rischio di posizione su merci.

Da un punto di vista gestionale interno la misurazione del rischio di mercato avviene nell'ambito della Banca di Bologna sul portafoglio titoli di proprietà, distinguendo tra *banking book* e *trading book*; pure il monitoraggio dello stesso avviene sulla base di limiti che discriminano in funzione della destinazione degli strumenti finanziari all'uno o all'altro portafoglio. Il rischio di prezzo è calcolato con riferimento al portafoglio titoli di proprietà della Banca facendo ricorso, oltre che al calcolo dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa relativamente al portafoglio di negoziazione di vigilanza, anche a tecniche di tipo "valore a rischio" (*VaR*, *Value at Risk*) e a misure di *sensitivity* elaborate mediante il sistema di *Asset-Liability Management* (ALM).

I modelli interni gestionali per la misurazione dei rischi di mercato, in particolare del rischio di prezzo, si basano sul controllo quotidiano dell'esposizione al rischio, in capo al Risk Management, calcolata attraverso un approccio fondato su procedure statistiche, in particolare sul *VaR* (modello parametrico basato sulla matrice varianza-covarianza) che consente di quantificare la massima perdita possibile dati determinati parametri, quali l'intervallo di confidenza e l'orizzonte temporale. Nella fattispecie, il controllo quotidiano del *VaR*, incentrato sul rispetto di prefissati limiti interni in termini assoluti e percentuali, è effettuato sia con una metodologia in linea con i parametri di riferimento indicati dal Comitato di Basilea (*VaR Basilea*: con intervallo di confidenza del 99% e orizzonte temporale di dieci giorni), sia con una metodologia alternativa che prevede l'impostazione di parametri leggermente differenti (*VaR Dear*: intervallo di confidenza del 99% e orizzonte temporale di un giorno). Sempre a fini gestionali di misurazione e controllo del rischio di prezzo, la metodologia *VaR* è integrata anche con analisi di sensitività sul portafoglio titoli di proprietà della Banca. Tale analisi è condotta con l'obiettivo di misurare il rischio riconducibile alla variazione di valore del portafoglio di proprietà della Banca al mutare di una quantità predefinita dei fattori di rischio quali, in particolare, un incremento di 100 punti base dei tassi di mercato, per quanto riguarda i titoli obbligazionari, e una riduzione del 5% del valore dei corsi azionari, per quanto riguarda le azioni e i titoli e i fondi legati a indici azionari.

Infine, per quanto attiene al rischio di cambio la Banca misura e verifica quotidianamente la propria "posizione netta aperta in cambi", calcolata sia in base al metodo di calcolo regolamentare (secondo le indicazioni delle Istruzioni di vigilanza), sia sulla base di criteri gestionali interni particolarmente prudenziali, monitorandone, oltre che il valore assoluto, anche l'incidenza percentuale sul patrimonio di vigilanza della Banca.

### **Sistemi di attenuazione del rischio di mercato**

Anche in riferimento al rischio di mercato e al rischio di cambio sono previsti appositi limiti interni all'operatività sul portafoglio titoli della Banca all'interno del "Regolamento Limiti Operativi Gestione Finanziaria" secondo gli stessi criteri già sopra descritti in relazione ai rischi di credito e di controparte. Considerata inoltre l'elevata volatilità dei mercati dei capitali, sono stati implementati meccanismi di stop loss sia sui singoli titoli, che sull'intero portafoglio azionario. I controlli vengono svolti su fogli elettronici sui quali

sono riportati ed elaborati i dati rivenienti dalle procedure di servizio (settoriali) della Banca e dal sistema di *Asset-Liability Management*.

### **RISCHIO OPERATIVO**

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quello strategico e di reputazione.

Il rischio operativo si connota, per sua natura, quale rischio alquanto generico e trasversale che interessa potenzialmente l'intera struttura del Gruppo, le cui fonti di generazione, per ciò stesso, sono difficilmente identificabili in modo esclusivo all'interno di specifici Servizi o Direzioni. Avendo riguardo, invece, alle dimensioni del business e alla complessità organizzativa, così come alla specifica operatività e ai mercati di riferimento, risulta agevole identificare nella Capogruppo l'entità giuridica a cui sono riconducibili in modo nettamente preponderante, seppur non esclusivo, le principali fonti di generazione di tale tipologia di rischio. Il rischio operativo è considerato, in ragione di quanto sopra esposto, come rilevante all'interno del Gruppo.

### ***Sistemi di gestione, controllo e misurazione del rischio operativo***

Non sono stati al momento implementati specifici ed appositi sistemi gestionali interni di controllo e di misurazione del rischio operativo: il Gruppo fa affidamento, a tal fine, sull'efficacia del proprio sistema dei controlli interni e procede, da un punto di vista regolamentare, alla misurazione di tale tipologia di rischio mediante il Metodo Base (*BIA – Basic Indicator Approach*) previsto per il calcolo del correlato requisito patrimoniale secondo le indicazioni contenute nel Titolo II, Capitolo 5, Parte Seconda, Sezione I della circolare 263 di Banca d'Italia. Tuttavia, come richiesto anche dalla comunicazione di Banca d'Italia intitolata "Resoconti ICAAP." pervenuta a marzo 2010, il Gruppo ha intenzione, nel corso dell'attuale esercizio, di impostare un sistema di raccolta e conservazione dei dati interni relativi alle perdite operative e di avviare un'analisi dei rischi operativi a cui si trova esposto

### ***Sistemi di attenuazione del rischio operativo***

I sistemi di attenuazione del rischio operativo esistenti all'interno del Gruppo sono riconducibili implicitamente al sistema di controllo interno e rinvenibili nei sistemi di regolamentazione interni ed esterni al Gruppo, dai regolamenti interni fino alla normativa di vigilanza. In riferimento a quest'ultima, ad esempio, Banca di Bologna per tutelare la continuità operativa del proprio business e per adeguarsi alla normativa di Banca d'Italia (circolare n. 684666 del 15/07/04) ha definito il proprio "Piano di Business Continuity". Il piano documenta le modalità di dichiarazione della crisi, fissa organizzazione e procedure di gestione dell'emergenza e definisce l'iter per il ripristino dell'operatività. E' formato dall'insieme di diversi elementi integrati organicamente nell'ambito di un unico modello ed ha l'obiettivo di tutelare il business aziendale di fronte ai diversi scenari di crisi previsti dalla normativa.

In aggiunta, ulteriore documento che può rispondere alle finalità a cui è dedicato il presente paragrafo, e che quindi può essere identificato quale strumento di attenuazione del rischio operativo, è il “Documento programmatico sulla Sicurezza” della Banca di Bologna che si prefigge di descrivere le tecniche di sicurezza adottate per garantire i requisiti di sicurezza minimi richiesti dal D.Lgs. n. 196/2003. In particolare, tale documento è finalizzato a garantire la sicurezza fisica e logica dei dati personali, in formato elettronico o cartaceo.

### **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Si tratta del rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il Gruppo Bancario Banca di Bologna, per la peculiare missione aziendale, la forma giuridica e le norme regolamentari e statutarie che caratterizzano specificamente la Capogruppo, è un’entità economica le cui struttura ed attività sono profondamente e “geneticamente” informate e orientate al radicamento sul territorio, che, peraltro, rappresenta un valore guida della visione strategica aziendale. Proprio in ragione dell’attuazione del principio del “localismo” e dei correlati vincoli di vigilanza che ne circoscrivono la competenza territoriale, appare evidente la rilevanza del rischio di concentrazione che grava sul portafoglio creditizio della Capogruppo, soprattutto in termini geografici e, indirettamente, settoriali.

La concentrazione dell'erogazione del credito all'interno della limitata area geografica di riferimento, infatti, se da un lato costituisce il punto di forza delle banche territoriali, in virtù della conoscenza approfondita e diretta della clientela, dall'altro non fa che rimarcare la necessità che le stesse si dotino di adeguati presidi organizzativi e, a seconda dei casi in modo alternativo o complementare, di congrue riserve patrimoniali da stanziare a fronte della eventuale esposizione a tale tipologia di rischio.

Il rischio di concentrazione del credito per il Gruppo è generato, analogamente a quanto rilevato per il rischio di credito, nell’ambito della Direzione Generale, della Direzione Crediti e della Direzione Commerciale, per quanto attiene all’attività di erogazione del credito, e nell’ambito della Direzione Generale e della Direzione Finanza, per quanto concerne le operazioni di investimento finanziario aventi ad oggetto il portafoglio bancario, appartenenti alla Capogruppo Banca di Bologna. E’ rilevabile l’assunzione di tale rischio, seppur in misura marginale rispetto alla Banca di Bologna, anche in capo alle controllate De’ Toschi e Pomodoro Viaggi.

### ***Sistemi di gestione, controllo e misurazione del rischio di concentrazione***

Come previsto dall’Allegato A del Titolo III, Capitolo 1 della circolare 263, il rischio di concentrazione può essere classificato nelle seguenti tipologie:

- Rischio derivante da esposizioni verso singole controparti e/o gruppi di controparti connesse: si tratta del rischio di concentrazione per singolo nome, eventualmente rettificato in funzione della presenza di legami di connessione economica tra le singole controparti (*Single name concentration risk* o *Imperfect granularity risk*);

- Rischio derivante da esposizioni verso gruppi di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività: si tratta del rischio di concentrazione per settori (*Sector concentration risk*)

- Rischio derivante da esposizioni verso gruppi che appartengono alla medesima area geografica.

Il Gruppo Bancario Banca di Bologna ha adottato due delle definizioni sopra riportate: rischio derivante da esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse e rischio di concentrazione per settori.

La metodologia di calcolo adottata dal Gruppo a fronte del rischio di concentrazione, infatti, prevede l'integrazione tra il metodo semplificato per singole controparti proposto nell'Allegato B, Titolo III, Capitolo 1 della circolare 263, che recepisce anche i chiarimenti interpretativi descritti dalla successiva comunicazione 378055 del 10 aprile 2009 di Banca d'Italia, e il metodo per il rischio settoriale suggerito dall'ABI con la lettera circolare RK/000909 del 10 marzo 2009, inclusi i successivi aggiornamenti contenuti nelle lettere Prot. RK/001271 del 1° aprile 2009 e Prot. RK/000636 del 26 febbraio 2010.

In aggiunta, il Gruppo è tenuto a rispettare e a comunicare all'Autorità di vigilanza i limiti alla concentrazione dei rischi previsti nell'ambito della normativa sui Grandi Rischi, identificati con le posizioni di rischio di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza, secondo la quale le banche devono contenere:

- l'ammontare complessivo dei grandi rischi entro il limite di otto volte il patrimonio di vigilanza
- ciascuna posizione di rischio entro il limite del 25% del patrimonio di vigilanza.

Da un punto di vista gestionale interno, in relazione al rischio di concentrazione possono essere individuati alcuni sistemi di controllo di natura operativa implementati dalla Capogruppo e gestiti dal Risk Management. Nell'ambito della reportistica trimestrale sul portafoglio crediti della Banca (già più sopra descritta in riferimento al rischio di credito) sono elaborati e descritti prospetti sintetici di monitoraggio degli impieghi costruiti sulla base di dati gestionali aggregati in funzione di differenti criteri di segmentazione. Nella fattispecie, tali informazioni consentono di tenere sotto controllo periodicamente il livello di concentrazione dell'erogato per cassa e firma (utilizzato totale), nonché i relativi scostamenti intertemporali, misurato, oltre che in valore assoluto, anche in termini di peso relativo, in funzione sia dei settori e delle branche di attività economica (così come definiti dalla Circolare 140/11.02.91 – 2°agg./26.09.06 della Banca d'Italia), sia di appositi segmenti gestionali interni in cui risulta classificata la clientela della Banca.

In aggiunta, sempre nell'ambito della medesima analisi trimestrale viene calcolato l'indice di Herfindahl, ispirato alla metodologia semplificata prevista per la misurazione del rischio di concentrazione per le banche di Classe 3 e riadattato a fini gestionali interni. Tale indicatore misura il rischio di concentrazione relativo al portafoglio impieghi della Banca costituito dai soli crediti verso imprese non finanziarie e verso famiglie consumatrici (depurato in tal modo dell'elevata volatilità degli instabili depositi interbancari), ed è calcolato sia per singolo nome, sia per branche di attività economica (in tal caso il settore delle famiglie consumatrici è considerato alla stregua di una branca).

Infine, all'interno del "Regolamento Limiti Operativi Gestione Finanziaria", già sopra accennato, sono previsti specifici limiti in termini di composizione percentuale del portafoglio titoli di proprietà della Banca in funzione, a seconda dei casi, della finalità e tipologia del portafoglio di appartenenza e/o delle caratteristiche dello strumento finanziario (tipo di tasso o emittente).

### **Sistemi di attenuazione del rischio di concentrazione**

I sistemi di attenuazione del rischio di concentrazione sono rinvenibili all'interno del Gruppo, sottoforma di limiti massimi e/o di soglie di *warning*, nei sistemi di regolamentazione interna sul portafoglio titoli di proprietà e nella normativa di vigilanza (Grandi Rischi), più sopra descritti.

### **RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE**

L'attività bancaria è tipicamente fonte di rischio di tasso di interesse ovvero del potenziale impatto economico negativo che eventuali variazioni sfavorevoli nei tassi di mercato potrebbero esercitare sui flussi di cassa attivi e passivi rivenienti dalle poste appartenenti al portafoglio bancario. Il rischio di tasso di interesse, generato nell'ambito dell'attività tradizionale di raccolta e impiego svolta dalla Capogruppo, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e delle passività.

Per il Gruppo Bancario Banca di Bologna, generalmente, tale rischio scaturisce da:

- operazioni di vendita di prodotti commerciali, in particolare nei casi di:
  - collocamento di prodotti di raccolta a tasso fisso (ad esempio, prestiti obbligazionari);
  - erogazione di mutui a tasso fisso;
- situazioni di *duration gap* complessive, generate tipicamente da:
  - disallineamenti di volumi e/o scadenze tra le poste attive e passive a tasso fisso;
  - disallineamenti di volumi e/o scadenze tra le poste attive e passive a tasso variabile.

Il rischio di tasso, considerato rilevante, è ascrivibile, sostanzialmente per intero, alle attività svolte dalle Direzioni Generale, Finanza, Crediti e Commerciale appartenenti alla Capogruppo. Alcune operazioni di rilevanza marginale, in termini di *gap analysis*, sono rinvenibili, infine, anche in capo alla controllata De' Toschi.

### **Sistemi di gestione, controllo e misurazione del rischio di tasso d'interesse**

Il Gruppo Bancario Banca di Bologna utilizza per la misurazione del rischio di tasso di interesse e del correlato capitale interno, sia da un punto di vista regolamentare che da un punto di vista gestionale interno, la metodologia semplificata descritta nell'Allegato C del Capitolo 1, Titolo III della circolare 263, consistente nel valutare l'impatto che deriva sul patrimonio di vigilanza da una variazione ipotetica parallela della curva dei tassi di 200 punti base.

Il metodo gestionale interno di misurazione di tale tipologia di rischio, che coincide dunque con la metodologia semplificata adottata dal Gruppo e prevista nell'ambito delle nuove disposizioni di vigilanza bancaria per le banche e i gruppi di Classe 3, si basa sul sistema di ALM (*Asset-Liability Management*).

Il regolamento interno della Banca prevede precisi processi interni di controllo e di gestione del rischio di tasso di interesse, attinenti indistintamente sia al portafoglio di negoziazione, sia al portafoglio bancario. La struttura organizzativa che presiede il processo finalizzato all'individuazione e alla copertura di eventuali rischi di tasso comprende diversi Servizi all'interno della Banca che interessano trasversalmente l'area commerciale, il Servizio Risk Management, il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, il front-office e il back-office finanza, l'area contabile, il Comitato Finanza e, in ultima istanza, la Direzione Generale e il

Consiglio di Amministrazione. Analogamente, lo stesso processo di controllo correlato alle attività di gestione del rischio di tasso risulta imperniato su controlli di monitoraggio e applicativi, di primo e di secondo livello, che coinvolgono trasversalmente e a diverso livello gerarchico le funzioni sopra elencate e, per quanto attiene ai controlli di terzo livello, l'Internal Auditing. Tipicamente, i controlli applicativi sono diretti a soddisfare gli obiettivi di completezza, di accuratezza, di valutazione e di autorizzazione dei dati inerenti alle operazioni in oggetto.

### **Sistemi di attenuazione del rischio di tasso d'interesse**

La Banca di Bologna ricorre all'utilizzo di strumenti derivati non quotati (OTC, *over the counter*) allo scopo di perseguire l'obiettivo dell'eliminazione o della riduzione del rischio di tasso di interesse derivante dal mancato adeguamento del tasso fisso relativo ad attività e passività appartenenti al portafoglio bancario (prevalentemente, mutui erogati e prestiti obbligazionari collocati) alle oscillazioni degli indici di mercato. In primo luogo, le operazioni di copertura dei prestiti obbligazionari passivi sono realizzate da un punto di vista gestionale in modo specifico: ciò significa che la mitigazione del rischio è ricercata mediante coperture che vengono stipulate avendo a riferimento singole operazioni o relazioni specificamente individuabili, fonti potenziali di rischio di tasso. In ambito contabile, peraltro, ciò si riflette, sempre per quanto attiene alle coperture del rischio di tasso relativo ai prestiti obbligazionari, nell'applicazione della *Fair Value Option* prevista dallo IAS 39 (così come modificato secondo le proposte contenute nell'*Exposure draft* intitolato *L'opzione del fair value - The fair value option* - pubblicato nell'aprile 2004) nell'intento di eliminare o ridurre significativamente la mancanza di uniformità delle valutazioni o delle rilevazioni che altrimenti ne deriverebbe. In secondo luogo, la Banca nel corso del secondo semestre del 2008 ha stipulato un'operazione di copertura generica del portafoglio mutui a tasso fisso che si inquadra nell'ambito di una relazione di copertura del tipo *Macro Fair Value Hedge* (così come previsto dai paragrafi AG114-AG132 dello IAS 39), rientrante in *Hedge Accounting*, nell'intento di mantenere allineati gli interessi attivi all'andamento del tasso di mercato.

A tale scopo, gli strumenti di copertura *over the counter* a cui solitamente la Banca fa ricorso consistono in:

- IRS (*Interest Rate Swap plain vanilla*);
- talvolta associati a opzioni (*Interest Rate Option*).

In entrambi i casi si tratta di operazioni di copertura finalizzate alla mitigazione del rischio di tasso di interesse da "*fair value*" in quanto realizzate con riferimento a strumenti sottostanti il cui rendimento è parametrizzato al tasso fisso.

Al fine di monitorare più puntualmente il rischio di tasso è stata introdotta nell'ambito del "Regolamento Limiti Operativi Gestione Finanziaria" una soglia massima di esposizione, misurata mediante il sistema di *Asset-Liability Management*, al superamento della quale il Risk Management provvede ad inviare apposita comunicazione, oltre ai Servizi direttamente coinvolti, anche alla Direzione Generale e all'Internal Auditing, propedeutica all'avvio di solleciti interventi correttivi.

### **RISCHIO DI LIQUIDITÀ**

Il Gruppo Bancario Banca di Bologna è esposto al rischio di liquidità, ossia al rischio di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, essenzialmente a causa del differente profilo temporale che caratterizza le poste attive e passive della Capogruppo. Tale rischio include anche l'inefficienza derivante dalla necessità di sostenere elevati costi per reperire nuova provvista sul mercato in situazioni di emergenza di liquidità.

Le principali fonti di rischio di liquidità per il Gruppo sono rappresentate, dal lato degli impieghi, dai mutui erogati alla clientela, i cui volumi risultano in continua e sostenuta crescita da diversi anni (seppur attenuatasi nell'ultimo periodo), e, dal lato della raccolta, dai prestiti obbligazionari, dai certificati di deposito e dai pronti contro termine collocati alla stessa. Generalmente, infatti, la scadenza della raccolta è inferiore a quella degli impieghi: ciò implica quindi l'esigenza di monitorare la diversa struttura delle scadenze e di predisporre interventi correttivi al fine di prevenire eventuali problemi di disallineamento temporale che potrebbero generare gap di liquidità.

Il rischio di liquidità è generato in capo alla sola Banca di Bologna, prevalentemente in seno alle Direzioni Generale, Finanza, Crediti e Commerciale ed è valutato come rilevante. Non si rinvencono nelle operazioni attualmente in essere nelle altre società consolidate rischi rilevanti riconducibili a tale tipologia.

#### **Sistemi di gestione, controllo e misurazione del rischio di liquidità**

Da un punto di vista regolamentare e gestionale interno, il Gruppo Bancario Banca di Bologna ha impostato un sistema di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità seguendo le linee guida contenute nell'Allegato D, Titolo III, Capitolo 1 della circolare 263 della Banca d'Italia. L'approccio utilizzato si basa su un sistema di valutazione e sorveglianza della posizione finanziaria netta misurata in funzione dell'equilibrio dei flussi di cassa attesi complessivi (*maturity mismatch*). In particolare, è stato predisposto un prospetto (*maturity ladder*) che mette in evidenza gli sbilanci di liquidità puntuali e cumulati mediante la contrapposizione dei flussi di cassa in entrata e in uscita, certi e previsionali, all'interno delle diverse fasce temporali in cui sono previste le scadenze delle correlate attività e passività da cui sono originati. Alla posizione finanziaria netta, così risultante, vengono poi contrapposte le riserve di liquidità, costituite prevalentemente dalla cosiddetta *counterbalancing capacity*, cioè dall'insieme delle attività che possono essere prontamente smobilizzate in caso di necessità: il saldo netto della posizione finanziaria netta, puntuale e cumulata, e delle riserve di liquidità individua, così, lo sbilancio di liquidità (attivo o passivo), rispettivamente, puntuale e cumulato.

Da un punto di vista operativo, il monitoraggio del rischio di liquidità, è già stato formalmente disciplinato negli appositi regolamenti interni. Analogamente a quanto sopra rilevato in riferimento al rischio di tasso di interesse, anche per il rischio di liquidità sono stati introdotti specifici limiti di attenzione, in termini di posizione finanziaria netta cumulata, all'interno del "Regolamento Limiti Operativi Gestione Finanziaria". In particolare, il monitoraggio del rischio di liquidità è svolto, sia con riferimento alla liquidità operativa, sia con riferimento alla liquidità strutturale, sulla base di prospetti di *maturity ladder* prodotti mediante il sistema di ALM, adeguatamente integrati con i dati previsionali forniti dal Servizio Gestione Finanziaria, ed è presieduto dal Risk Management. Gli indicatori presi a riferimento per la sorveglianza del rischio di liquidità sono, in particolare, la posizione finanziaria netta e lo sbilancio di liquidità.

### **Sistemi di attenuazione del rischio di liquidità**

Al fine di mitigare il rischio di liquidità sono previsti nell'ambito del sopra citato regolamento specifici limiti, all'approssimarsi dei quali scattano interventi correttivi da parte della Tesoreria al fine di prevenire crisi di liquidità e al superamento dei quali il Risk Management provvede ad inviare apposita comunicazione, oltre ai Servizi direttamente coinvolti, anche alla Direzione Generale e all'Internal Auditing.

Le due operazioni di cartolarizzazione effettuate finora dalla Banca, peraltro, sono state finalizzate proprio all'approvvigionamento di liquidità, quali azioni correttive atte a prevenirne tensioni. Infine, come richiesto specificamente anche dall'Allegato D del Titolo III, Capitolo 1 della circolare 263, la Banca di Bologna ha provveduto a redigere un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) finalizzato alla predisposizione di strategie di prevenzione e gestione delle eventuali crisi di liquidità e di modalità per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

### **RISCHIO RESIDUO**

Si tratta del rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. Tale rischio è riconducibile alla sola Capogruppo, non facendo ricorso le società controllate a forme di garanzia del credito, e, all'interno di questa, in virtù del ruolo svolto ai fini del rispetto dei requisiti generali e specifici previsti dalla circolare 263 per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, alla Direzione Commerciale, alla Direzione Crediti, alla Direzione Amministrazione e al Servizio Legale collocato in staff alla Direzione Generale.

Da un punto di vista operativo e gestionale, per quanto attiene alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, Banca di Bologna ricorre a garanzie di tipo personale e di tipo reale. Circa le garanzie reali, le tipologie di natura immobiliare maggiormente utilizzate dalla Banca sono rappresentate dalle ipoteche su beni immobili residenziali e non residenziali, di primo grado e/o successivo, acquisite principalmente nell'ambito del segmento *Retail* e dei finanziamenti ad imprese, mentre, nell'ambito delle garanzie reali di natura finanziaria, le tipologie maggiormente utilizzate sono costituite dai pegni su titoli. Con riferimento alle garanzie personali, le tipologie maggiormente utilizzate sono rappresentate dalle fidejussioni specifiche, dalle fidejussioni omnibus limitate e, più raramente, dal rilascio di cambiali anche con avalli, concesse prevalentemente dall'imprenditore a favore della propria impresa. Di rilievo anche le garanzie fidejussorie di natura mutualistica rilasciate dai diversi Consorzi di garanzia a favore della Banca per conto delle proprie aziende associate.

Da un punto di vista regolamentare, ad oggi risulta ulteriormente ampliato e progredito, rispetto all'anno scorso, il processo di verifica del rispetto dei requisiti previsti dalla normativa per l'ammissibilità delle garanzie ipotecarie immobiliari in qualità di tecniche di attenuazione del rischio di credito. A tal proposito, si specifica che, nel rispetto del principio di prudenza, soltanto una quota delle garanzie ipotecarie immobiliari e delle garanzie reali finanziarie è stata finora riconosciuta dalla Banca in qualità di strumenti di *Credit Risk Mitigation* sia in funzione di decisioni strategiche, sia in funzione dell'esito dei controlli di conformità svolti sui requisiti di ammissibilità previsti e che, in aggiunta, non si è mai fatto uso, a fini prudenziali, delle garanzie

personali. Ad ogni modo, anche in considerazione del significativo stock di mutui ipotecari storicamente erogati e del *core business* aziendale della Capogruppo incentrato sulla concessione di finanziamenti a privati e imprese, si ritiene imprescindibile valutare come rilevante il rischio residuo nel Gruppo Bancario Banca di Bologna.

### ***Sistemi di gestione e controllo del rischio residuo***

La Banca di Bologna ha formalmente individuato nella Rete, nel Servizio Crediti, nel Servizio Segreteria Crediti, nel Servizio Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza, nel Servizio Legale e nel Servizio Organizzazione della Capogruppo i presidi organizzativi attivi nei controlli applicativi e di conformità in merito al rispetto dei requisiti generali e specifici richiesti dalla circolare 263 ai fini del riconoscimento regolamentare degli effetti derivanti dall'utilizzo di strumenti di attenuazione del rischio creditizio. Analogamente, in corrispondenza di tali Servizi e funzioni sono state identificate anche le attività specifiche e/o generiche, più sotto elencate, atte a fungere sia da sistemi di controllo, sia da sistemi di mitigazione a fronte del rischio che le tecniche di attenuazione risultino meno efficaci del previsto.

### ***Sistemi di attenuazione del rischio residuo***

I seguenti ambiti di operatività di competenza dei Servizi menzionati nel capoverso precedente quali presidi organizzativi possono essere accreditati in qualità di attività finalizzate al controllo e all'attenuazione del rischio residuo:

- Rete e Servizio Crediti: i responsabili di filiale (nell'ambito della Direzione Commerciale) e/o i *credit manager* (nell'ambito della Direzione Crediti) sono tenuti, nel corso dell'istruttoria della pratica di affidamento, in qualità di organi deliberanti in funzione degli specifici livelli di autonomia previsti dai poteri di erogazione del credito, a valutare la sussistenza dei requisiti per l'ammissibilità della garanzia ipotecaria;
- Servizio Segreteria Crediti: svolgimento delle attività operative di supporto alla gestione delle garanzie, anche in ottica regolamentare, inclusi la correlata valutazione analitica secondo le linee guida di ammissibilità adottate dalla Banca e l'eventuale successivo censimento in procedura degli strumenti di mitigazione del rischio di credito in qualità di CRM;
- Servizio Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza: elaborazione, verifica e completamento delle segnalazioni di vigilanza, in particolare, per quanto qui attiene al requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e agli eventuali effetti decrementativi sullo stesso derivanti dal riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio;
- Servizio Legale: partecipazione al processo di gestione del rischio residuo, compresi la predisposizione e l'aggiornamento della contrattualistica utilizzata dalla Banca, e svolgimento delle pratiche di carattere legale atte ad attivare le iniziative volte al realizzo delle attività poste a protezione del credito. Tali azioni, infatti, risultano riconducibili alle finalità di assicurare il rispetto dei requisiti generali per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi relativi, rispettivamente, alla certezza giuridica e alla tempestività di realizzo.

- Servizio Organizzazione: soddisfacimento e manutenzione dei requisiti organizzativi previsti per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Inoltre, risulta inquadrabile in tale ambito anche la decisione adottata, per motivi prudenziali e cautelativi, di escludere preventivamente determinate tipologie di garanzie persino dalla verifica del rispetto dei requisiti richiesti dalla disciplina prudenziale ai fini del riconoscimento in qualità di tecniche di attenuazione del rischio di credito. Si veda a tal proposito quanto descritto più sopra in riferimento ai sistemi di attenuazione del rischio di credito.

#### **RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI**

Si tratta del rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Il Gruppo ha attualmente in essere un'operazione di cartolarizzazione, realizzata tramite la società veicolo Felsina Funding Srl, che ha visto la cessione, in due tranches, di mutui *in bonis* garantiti da ipoteche su immobili prevalentemente residenziali. Tale cessione non è però stata riconosciuta a fini prudenziali (e contabili) a causa del mancato soddisfacimento di alcune delle condizioni richieste dalla nuova disciplina di vigilanza che impedisce, di fatto, di poter considerare come realizzato in misura significativa l'effettivo trasferimento del rischio di credito cui sono esposte le attività cartolarizzate. A seguito di ciò, la Capogruppo, in qualità di banca *originator*, assoggetta anche nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza individuali, oltretutto, a maggior ragione, consolidate, le attività cartolarizzate all'ordinario trattamento prudenziale previsto dalla disciplina a fronte del rischio di credito, considerandole come non cedute dal punto di vista regolamentare.

Conseguentemente, si ritiene non sussistente all'interno del Gruppo il rischio derivante dalla cartolarizzazione, in quanto si valuta che la sostanza economica dell'operazione di *securitization* sia già stata fatta prevalere sulla sua forma giuridica e contrattuale.

#### **RISCHIO STRATEGICO**

Si tratta del rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico può essere ripartito in maniera più dettagliata in tre distinti sottogruppi:

- Rischio di business: rischio di incorrere in deviazioni negative imprevedute sui volumi e/o sui margini economici rispetto ai dati di budget, dovute a cambiamenti del contesto competitivo;
- Rischio normativo: rischio che le variazioni a livello legislativo nazionale o sovranazionale possano minacciare la posizione competitiva della Banca e la sua capacità di condurre il business in maniera efficiente;
- Rischio strategico puro: rischio di discontinuità nelle variabili gestionali derivante da errori nella realizzazione del piano strategico o da inadeguate risposte a variazioni del contesto competitivo, prodotte anche da errate decisioni di investimento.

Per il Gruppo Bancario Banca di Bologna il rischio strategico può essere considerato rilevante in ragione dello svolgimento, quale operatività prevalente a livello consolidato, dell'attività bancaria, ritenuta "fisiologicamente" ed ineludibilmente esposta ad ognuna delle tre componenti, sopra elencate, di tale tipologia di rischio. Nella fattispecie, pur non ravvisando allo stato attuale la possibilità concreta che eventuali modifiche normative possano danneggiare in modo significativo e/o in misura maggiore il posizionamento competitivo della Banca rispetto a quello dei concorrenti o la sua efficienza economica e gestionale, alla luce delle numerose innovazioni normative di recentissima introduzione e che stanno tuttora dispiegando i propri effetti anche su aspetti operativi e commerciali del settore bancario, nonché alla luce delle modifiche regolamentari da più parti annunciate e che sembrano destinate a trovare imminente emanazione ed applicazione al fine di rimuovere le cause dell'attuale crisi finanziaria, si ritiene opportuno sottoporre ad adeguato presidio anche tale componente a fianco di quelle relative a rischio di business e rischio strategico puro.

Infine, in considerazione delle peculiari attività svolte, delle ridotte dimensioni e del contenuto giro d'affari relativi alle società controllate e in considerazione della funzione di direzione e coordinamento svolta dalla Capogruppo, si individuano in tutte le Direzioni della sola Banca di Bologna le fonti potenziali di generazione del rischio in oggetto.

### ***Sistemi di gestione e controllo del rischio strategico***

Il presidio organizzativo e il correlato sistema di controllo a fronte del rischio strategico sono individuabili all'interno del Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione della Capogruppo nell'ambito delle verifiche periodiche svolte sugli scostamenti tra dati consuntivi e obiettivi di budget. In particolare, si tratta di:

- analisi mensili a livello di margine finanziario (report statistico su volumi, livello dei tassi, spread e margine di interesse): i relativi reports patrimoniali, finanziari e commerciali vengono messi a disposizione, sempre con cadenza mensile, del Consiglio di Amministrazione, di tutte le Direzioni, dell'Internal Auditing, del Risk Management, dei responsabili di filiale, dei gestori corporate e personal, del responsabile Private Banking, del responsabile Rete Promotori Finanziari e dei Promotori Finanziari;
- analisi trimestrali a livello di bilancio complessivo e di contabilità analitica: i risultati ottenuti, gli scostamenti rispetto al budget e l'analisi delle motivazioni sottostanti sono presentati in Consiglio di Amministrazione. L'analisi sui dati trimestrali è utilizzata anche per effettuare un aggiornamento delle aspettative sull'esercizio che si traduce in una nuova proiezione patrimoniale ed economica dell'esercizio in corso.

### ***Sistemi di attenuazione del rischio strategico***

Il principale strumento di mitigazione del rischio strategico in capo al Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione consiste nel proporre le azioni correttive ritenute idonee e le eventuali revisioni del budget approvato al fine di consentire al Gruppo di far fronte a inaspettati cambiamenti del contesto competitivo e normativo, nonché a errori nella realizzazione del piano strategico, a inadeguate risposte a variazioni del contesto competitivo e, infine, ad eventuali errate decisioni di investimento. Nella fattispecie, dunque, il

sistema di attenuazione di tale tipologia di rischio è rinvenibile negli interventi di aggiustamento e di affinamento delle azioni tattiche e degli obiettivi strategici del Gruppo che eventualmente seguono, dopo appropriata attività di condivisione con gli organi aziendali deputati, le analisi degli scostamenti tra dati consuntivi e dati previsionali sopra descritti.

### **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

Si tratta del rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

In considerazione della circoscritta area di competenza territoriale in cui la Capogruppo opera, in ragione dell'attuazione del principio del "localismo" e nel rispetto dei correlati vincoli di vigilanza, si valuta come rilevante il rischio reputazionale. In particolare, si ritiene, infatti, che le conseguenze negative derivanti da azioni del Gruppo o da eventi esterni, in termini di reputazione, potrebbero essere amplificate proprio in funzione del limitato raggio d'azione dell'operatività bancaria della Capogruppo che trova i propri confini all'interno del perimetro della provincia bolognese.

A seguito della potenziale eterogeneità degli eventi che potrebbero produrre impatti economici o patrimoniali negativi e della trasversalità delle fonti da cui potrebbero scaturire, si ritiene di individuare ogni Direzione della Banca di Bologna quale possibile sorgente di rischio reputazionale. Si ritiene, altresì, infine, in considerazione delle attività svolte, e quindi, soprattutto, in funzione della rilevanza del contatto con la clientela e delle relazioni con controparti istituzionali, azionisti, investitori e autorità di vigilanza, di considerare tale rischio come rilevante con riferimento alla Capogruppo e alla Pomodoro Viaggi S.r.l..

### ***Sistemi di gestione e controllo del rischio di reputazione***

La funzione *Compliance* ed il Servizio Legale del Gruppo, rispettivamente nell'ambito dell'attività di identificazione e valutazione dei rischi di non conformità e nella gestione delle problematiche inerenti le cause ordinarie e le vertenze stragiudiziali, forniscono un primo presidio organizzativo a fronte del rischio di reputazione. A ciò va aggiunto il ruolo della Direzione Generale attraverso la gestione e il coordinamento dell'attività di comunicazione e di relazione esterna della Banca.

### ***Sistemi di attenuazione del rischio di reputazione***

All'interno del Gruppo, unitamente alle attività sopra descritte, possono essere identificati quali sistemi di attenuazione del rischio di reputazione anche:

- l'attenta ed oculata gestione del rapporto con la clientela improntata da sempre alla massima trasparenza e correttezza, che rappresenta uno dei valori guida della visione aziendale, nonché, conseguentemente, uno dei principi cardine della strategia commerciale del Gruppo;
- il puntuale e completo monitoraggio dei reclami;
- le indagini di *customer satisfaction* che vengono svolte periodicamente;
- l'indagine commissionata nel recente passato da Banca di Bologna a società esterna specializzata in merito alla percezione dell'immagine e alla reputazione della Banca da parte del pubblico esterno.

## TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Come già indicato nell'introduzione al presente documento gli obblighi di "Informativa al Pubblico" si applicano al Gruppo Bancario Banca di Bologna.

L'area di consolidamento ai fini prudenziali (Circ. 155/91 emanata dalla Banca d'Italia) coincide con l'area di consolidamento ai fini del bilancio (IAS/IFRS) e comprende:

- a) le società strumentali appartenenti al gruppo bancario, così come definito dall'art 60 del TUB (D.Lgs. n. 385/1993)
- b) la società veicolo dell'operazione di cartolarizzazione.

Il metodo di consolidamento, applicato sia ai fini prudenziali che ai fini bilancio, è il metodo di consolidamento integrale.

Nella tabella sottostante si riepilogano le principali informazioni attinenti le società strumentali del gruppo bancario:

DENOMINAZIONE SOCIETA'	SEDE	SETTORE/ TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	% DI PARTECIPAZIONE
- Pomodoro Viaggi S.r.l.	Bologna, Corte de' Galluzzi 1	Agenzia Viaggi	100
- De' Toschi S.p.a.	Bologna, Corte de' Galluzzi 1	Immobiliare	100

Nella tabella sottostante si riepilogano le principali informazioni attinenti la società veicolo:

DENOMINAZIONE SOCIETA'	SEDE	SETTORE/ TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	% DI PARTECIPAZIONE
- Felsina Funding S.r.l.	Bologna, Corte de' Galluzzi 1	Società veicolo (L. 130/99)	Non partecipata

All'interno del Gruppo bancario, alla data di riferimento del presente documento, non vi sono impedimenti né sostanziali né giuridici che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Sulla base di quanto previsto dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" (Titolo II, Capitolo 6, Sezione II), la Banca Capogruppo beneficia di una riduzione dei requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo pari al 25% in quanto - su base consolidata - l'ammontare del Patrimonio di Vigilanza non è inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

## **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Tutte le controllate di Banca di Bologna sono incluse nel perimetro di consolidamento e, pertanto, non esistono informazioni da fornire nella presente sezione relativamente all'ammontare aggregato delle loro deficienze patrimoniali rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori.

## TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Patrimonio del Gruppo Bancario è costituito dal Capitale Sociale della Capogruppo e dalle riserve a qualunque titolo costituite.

Gli obiettivi di gestione del patrimonio sono individuati nel Piano Strategico; essi prevedono un'adeguata politica per gli accantonamenti a riserve degli utili di esercizio nel rispetto anche della normativa tipica delle banche di credito cooperativo ed il mantenimento di una diffusa base sociale.

Il patrimonio di "Pertinenza di terzi" è riferito al solo capitale sociale della società veicolo dell'operazione di cartolarizzazione, non partecipata né dalla Capogruppo né dalle società controllate dalla stessa.

Il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e dei risultati economici delle società consolidate, determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, e tenendo conto dei principi generali che informano la nuova disciplina del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti prudenziali riportati nel 12° aggiornamento della Circolare n. 155/91 della Banca d'Italia relativa alle "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali".

Il Patrimonio di vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità del Gruppo bancario, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali", che consistono in correzioni apportate alle voci di patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS, e al netto di alcune deduzioni.

In particolare:

- il patrimonio di base comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili e di capitale, al netto delle azioni proprie, delle immobilizzazioni immateriali, dell'avviamento nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente;
- il patrimonio supplementare include le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate, al netto di eventuali altri elementi negativi.

Da tali aggregati vanno dedotte, per il 50% dal Patrimonio di base e per il restante 50% da quello supplementare, le interessenze azionarie, gli strumenti innovativi e non di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti rettifiche:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita: gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la

minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare;

- per gli immobili: le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (*deemed cost*) degli immobili (ad uso funzionale), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS e non rientranti nella legge speciale di rivalutazione 266/2005, sono computate al 50% nel Patrimonio supplementare.

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza, il Gruppo bancario ha portato in deduzione le interessenze azionarie in banche e società finanziarie nel complesso pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato, nonché gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi da banche e società finanziarie anche se non partecipate.

Tali elementi sono dedotti per il 50% dal "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e per il 50% dal "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Si precisa infine che il Patrimonio di terzo livello (TIER 3) non è presente in quanto il Gruppo non ricorre a strumenti in esso computabili.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**Elementi positivi del patrimonio di Base**

Capitale	50.808
Sovrapprezzo di emissione	760
Riserve	87.780
Strumenti non innovativi di capitale	
Strumenti innovativi di capitale	
Utile del periodo	2.645
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>141.993</b>

**Elementi negativi del patrimonio di Base**

Azioni o quote proprie	1
Avviamento	299
Altre immobilizzazioni immateriali	637
Perdite del periodo	
Altri elementi negativi	
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	2.871
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>3.808</b>

<b>Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>138.185</b>
---	----------------

**Deduzioni del patrimonio di Base**

Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	
Partecipazioni in società di assicurazione	
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	
<b>Totale elementi da dedurre</b>	

<b>TOALE PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>138.185</b>
---------------------------------	----------------

<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>5.434</b>
--	--------------

<b>Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare</b>	
---	--

<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>143.619</b>
---------------------------------------	----------------

<b>TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO</b>	
---	--

<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO</b>	<b>143.619</b>
--	----------------

## TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo Bancario Banca di Bologna ha utilizzato ai fini della determinazione del capitale interno complessivo:

- le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (rischio di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo);
- le metodologie semplificate indicate negli Allegati B e C della circolare 263 per la quantificazione del capitale interno a fronte dei rischi misurabili del Secondo Pilastro (rischi di concentrazione e di tasso).

Il capitale interno complessivo, in aggiunta, è calcolato secondo l'approccio "*building block*" semplificato che consiste nel sommare ai requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi misurabili valutati rilevanti. A tal proposito, si specifica inoltre che il Gruppo non detiene immobili e partecipazioni assunti per recupero crediti e che, conseguentemente, non vi sono requisiti patrimoniali previsti a fronte degli stessi da computare nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo, come disciplinato dal Titolo II, Capitolo 6, Sezione II della circolare 263. Il capitale complessivo, infine, è stato identificato con il patrimonio di vigilanza consolidato. Come richiesto nel Titolo III, Capitolo 1, Sezione II della circolare 263, il Gruppo ha proceduto a determinare, a fini di processo ICAAP rientrante nel II Pilastro, il capitale complessivo e a valutarne l'adeguatezza a fronte del capitale interno complessivo misurato, oltre che in termini attuali, anche in termini prospettici. In particolare, la proiezione quantitativa di tali aggregati è stata stimata con riferimento ad un orizzonte temporale di dodici mesi, assumendo, in ottemperanza alle disposizioni del paragrafo 4 del capitolo sopra citato, come data di riferimento della stima il 31 dicembre 2010. In aggiunta, si puntualizza che, analogamente a quanto rilevato in riferimento al capitale interno complessivo attuale, anche in riferimento a quello prospettico è stato ipotizzato che per il Gruppo, a fine anno, non saranno generati requisiti patrimoniali a fronte di immobili e partecipazioni acquisiti per recupero crediti. La stima dell'evoluzione del capitale complessivo e del capitale interno complessivo è stata effettuata coerentemente con le ipotesi sottostanti alla definizione dello scenario assunto a base della redazione del budget 2010.

A conclusione del processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale sopra descritto, si rileva che il Gruppo Bancario Banca di Bologna vanta un capitale complessivo più che congruo a fronte del capitale interno complessivo sia in termini attuali, sia in termini prospettici.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI CREDITO, RELATIVO A CIASCUNA DELLE CLASSI REGOLAMENTARI DI ATTIVITÀ

ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Amministrazioni e Banche centrali	
Enti territoriali	35
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	410
Banche multilaterali di sviluppo	
Organizzazioni internazionali	
Intermediari vigilati	2.258
Imprese	50.704
Esposizioni al dettaglio	17.810
Esposizioni garantite da immobili	13.788
Esposizioni scadute	2.468
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	2.262
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
Esposizioni a breve termine verso imprese	
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	1.081
Esposizioni verso cartolarizzazioni	28
Altre esposizioni	5.705
Aggiustamento dei requisiti patrimoniali per rapporti ingragruppo	(2.333)
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>94.214</b>

ATTIVITA' DI RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	
Rischio specifico	1
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	
Opzioni	
Rischio di cambio	
Rischio di posizione in merci	
Rischio regolamento per transazioni DVP	
Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa	
Rischio concentrazione	
<b>TOTALE RISCHI DI MERCATO</b>	<b>1</b>

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale
Rischi operativi	7.193

<b>REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO</b>	101.408
<b>COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE</b>	10,90%
<b>COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE</b>	11,33%

## TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

### INFORMATIVA QUALITATIVA

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore; questi finanziamenti devono anche soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% (metodologia standardizzata) nell'ambito della disciplina prudenziale relativa al rischio di credito e di controparte (cfr. Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). Sono incluse tra le partite incagliate anche le esposizioni, diverse dai precedenti crediti per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni (2):
  - i. siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
    - 1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
    - 2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
    - 3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
  - ii. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente alinea i. e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulti scaduta, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni se determinate secondo l'approccio per singolo debitore o da oltre 90 giorni se determinate secondo l'approccio per singola transazione; le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore ed aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, per ottenere il valore contabile netto iniziale inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (c.d. processo di *impairment*). Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato e c.d. *past due* nel rispetto anche delle attuali regole della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Detti crediti deteriorati (definiti anche crediti in *default* o *non performing*) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata (12 mesi – crediti a breve termine) non vengono attualizzati.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Eventuali riprese di valore non possono in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di *impairment* sono sottoposti a valutazione collettiva, per stimarne la componente di rischio implicito; rientrano in tale categoria i c.d. crediti in bonis.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenei in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data di valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

In particolare per ciascuna categoria di branca economica viene calcolata la probabilità di passaggio in *default* e determinata la percentuale di perdita derivante dall'evoluzione negativa dei rapporti. I due parametri, applicati ai flussi contrattuali, consentono di ottenere il valore netto dei crediti.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Al fine di fornire l'informativa richiesta per la presente sezione della Tavola 5 dall'Allegato A del Titolo IV Sezione I, si riportano le seguenti tabelle.

### b) Esposizioni creditizie lorde totali distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					4.177	<b>4.177</b>
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					192.320	<b>192.320</b>
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					29.244	<b>29.244</b>
5. Crediti verso clientela	4.826	8.747		13.349	1.299.471	<b>1.326.393</b>
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					5.969	<b>5.969</b>
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
<b>Totale 2009</b>	<b>4.826</b>	<b>8.747</b>		<b>13.349</b>	<b>1.531.181</b>	<b>1.558.103</b>
<b>Totale 2008</b>	<b>2.740</b>	<b>10.651</b>		<b>3.027</b>	<b>1.593.181</b>	<b>1.609.599</b>

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>				
a) Sofferenze			X	

b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	97.345	X		97.345
<b>Totale A</b>	<b>97.345</b>			<b>97.345</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	9.430	X		9.430
<b>Totale B</b>	<b>9.430</b>			<b>9.430</b>
<b>Totale A + B</b>	<b>106.775</b>			<b>106.775</b>

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>				
a) Sofferenze	11.188	6.362	X	4.826
b) Incagli	12.420	3.673	X	8.747
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	13.827	478	X	13.349
e) Altre attività	1.434.072	X	4.345	1.429.727
<b>Totale A</b>	<b>1.471.507</b>	<b>10.513</b>	<b>4.345</b>	<b>1.456.649</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>				
a) Deteriorate	4.312	756	X	3.556
b) Altre	190.967	X	265	190.702
<b>Totale B</b>	<b>195.279</b>	<b>756</b>	<b>265</b>	<b>194.258</b>
<b>Totale A + B</b>	<b>1.666.786</b>	<b>11.269</b>	<b>4.610</b>	<b>1.650.907</b>

### c) Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni ripartite per principali tipologie di esposizione

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze		99	4.158	5.940	655	305	13	5
A.2 Incagli	21	5	8.495	3.620	20	3	211	45
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute			13.347	477			2	1
A.5 Altre esposizioni	6.527	14	1.273.681	4.285	135.683	24	12.352	21
<b>Totale</b>	<b>6.548</b>	<b>118</b>	<b>1.299.681</b>	<b>14.322</b>	<b>136.358</b>	<b>332</b>	<b>12.578</b>	<b>72</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze			11				4	1
B.2 Incagli			2.237	752				
B.3 Altre attività deteriorate			1.304	3				
B.4 Altre	543	2	188.524	259	1.304	3	33	

esposizioni								
<b>Totale</b>	<b>543</b>	<b>2</b>	<b>192.076</b>	<b>1.014</b>	<b>1.304</b>	<b>3</b>	<b>37</b>	<b>1</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>7.091</b>	<b>120</b>	<b>1.491.757</b>	<b>15.336</b>	<b>137.662</b>	<b>335</b>	<b>12.615</b>	<b>73</b>

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	5.625		10.668		60.511			
<b>Totale</b>	<b>5.625</b>		<b>10.668</b>		<b>60.511</b>			
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	230		5.234		3.039			
<b>Totale</b>	<b>230</b>		<b>5.234</b>		<b>3.039</b>			
<b>Totale (A+B)</b>	<b>5.855</b>		<b>15.902</b>		<b>63.550</b>			

Dalle presenti tabelle è possibile individuare l'ammontare delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica richiesta nella successiva lettera (g).

#### d) Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri S
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																
A.1 Sofferenze			X				25	29	X		X		3.552	5.509	X	1.249
A.2 Incagli			X				28	4	X		X		6.420	2.941	X	2.299
A.3 Esposizioni ristrutturate			X						X		X				X	
A.4 Esposizioni scadute			X				413	19	X		X		10.386	296	X	2.550
A.5 Altre esposizioni	127.307	X		2.205	X	2	20.746	X	46		X		815.680	X	3.730	463.789
<b>Totale A</b>	<b>127.307</b>			<b>2.205</b>		<b>2</b>	<b>21.212</b>	<b>52</b>	<b>46</b>				<b>836.038</b>	<b>8.746</b>	<b>3.730</b>	<b>469.887</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																
B.1 Sofferenze			X						X		X		11		X	
B.2 Incagli			X						X		X		2.232	751	X	9
B.3 Altre attività deteriorate			X						X		X		1.304	3	X	
B.4 Altre esposizioni		X			X		1.829	X	3		X		182.135	X	257	6.738

<b>Totale B</b>						<b>1.829</b>		<b>3</b>				<b>185.682</b>	<b>754</b>	<b>257</b>	<b>6.747</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>127.307</b>		<b>2.205</b>		<b>2</b>	<b>23.041</b>	<b>52</b>	<b>49</b>				<b>1.021.720</b>	<b>9.500</b>	<b>3.987</b>	<b>476.634</b>

### e) Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio

Valuta di denominazione Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>408.096</b>	<b>2.080</b>	<b>11.638</b>	<b>26.392</b>	<b>75.441</b>	<b>51.412</b>	<b>66.515</b>	<b>345.209</b>	<b>503.075</b>	
A.1 Titoli di Stato					4.975	6.951	7.980	88.940	14.856	
A.2 Titoli di debito quotati	960	34			13.071	11.334	5.951	13.895	24.384	
A.3 Quote O.I.C.R.	13.509									
A.4 Finanziamenti	393.627	2.046	11.638	26.392	57.395	33.127	52.584	242.374	463.835	
- Banche	19.078				11.411					
- Clientela	374.549	2.046	11.638	26.392	45.984	33.127	52.584	242.374	463.835	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>554</b>		<b>972</b>	<b>14.955</b>	<b>2.035</b>	<b>1.410</b>	<b>62</b>	<b>260</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		554		972	14.955	2.035	1.410	62	260	
- posizioni lunghe		307		486	7.524	1.022	642	39	130	
- posizioni corte		247		486	7.431	1.013	768	23	130	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					600					

Valuta di denominazione Dollaro Usa

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>591</b>	<b>1.388</b>	<b>5</b>	<b>339</b>	<b>1.551</b>					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	591	1.388	5	339	1.551					
- Banche	591	1.388								
- Clientela			5	339	1.551					
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>3.307</b>		<b>972</b>	<b>14.780</b>	<b>640</b>	<b>1.278</b>			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		531		972	14.780	640	1.278			
- posizioni lunghe		243		486	7.390	320	639			
- posizioni corte		288		486	7.390	320	639			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										

- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi		2.776								
- posizioni lunghe		1.388								
- posizioni corte		1.388								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

**Valuta di denominazione Sterlina**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>97</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	97									
- Banche	97									
- Clientela										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>23</b>			<b>1.474</b>					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		23			1.474					
- posizioni lunghe		4			737					
- posizioni corte		19			737					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

**Valuta di denominazione Yen**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>134</b>	<b>60</b>	<b>52</b>							
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	134	60	52							
- Banche	134									
- Clientela		60	52							
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>					<b>904</b>					

C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					904					
- posizioni lunghe					453					
- posizioni corte					451					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

*Valuta di denominazione Dollaro Canada*

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>21</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	21									
- Banche										
- Clientela										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

*Valuta di denominazione Franco Svizzero*

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>7</b>				<b>657</b>	<b>91</b>	<b>511</b>	<b>441</b>		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Quote O.I.C.R.										

A.4 Finanziamenti	7				657	91	511	441		
- Banche	7									
- Clientela					657	91	511	441		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>						<b>407</b>				
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale						407				
- posizioni lunghe						204				
- posizioni corte						203				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

*Valuta di denominazione Altre valute*

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>175</b>						<b>20</b>			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	175						20			
- Banche	175									
- Clientela							20			
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

**f) Distribuzione per tipo di controparte di esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore complessive**

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>5.822</b>	<b>13.371</b>		<b>5.736</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	205	359		330
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>15.114</b>	<b>22.908</b>		<b>15.673</b>
B.1 ingressi da crediti in bonis	2.319	15.045		15.479
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	11.908	1.746		
B.3 altre variazioni in aumento	887	6.117		194
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>9.748</b>	<b>23.859</b>		<b>7.582</b>
C.1 uscite verso crediti in bonis		2.099		2.321
C.2 cancellazioni	3.221			
C.3 incassi	6.527	7.771		267
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		11.908		1.746
C.6 altre variazioni in diminuzione		2.081		3.248
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>11.188</b>	<b>12.420</b>		<b>13.827</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				918

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>3.082</b>	<b>2.720</b>		<b>2.709</b>
di cui: esposizioni cedute non cancellate	99			
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>5.937</b>	<b>2.839</b>		<b>474</b>
B.1 rettifiche di valore	4.744	2.839		474
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.193			
B.3 altre variazioni in aumento				
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>2.657</b>	<b>1.886</b>		<b>2.705</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	1.453			
C.2 riprese di valore da incasso	109			
C.3 cancellazioni	1.095	692		2.705
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.193		
C.5 altre variazioni in diminuzione		1		
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>6.362</b>	<b>3.673</b>		<b>478</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				1

**h) Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio**

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>3.082</b> 99	<b>2.720</b>		<b>2.709</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>5.937</b>	<b>2.839</b>		<b>474</b>
B.1 rettifiche di valore	4.744	2.839		474
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.193			
B.3 altre variazioni in aumento				
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>2.657</b>	<b>1.886</b>		<b>2.705</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	1.453			
C.2 riprese di valore da incasso	109			
C.3 cancellazioni	1.095	692		2.705
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.193		
C.5 altre variazioni in diminuzione		1		
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>6.362</b>	<b>3.673</b>		<b>478</b> 1

Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				2009	2008
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
<b>A. Crediti verso banche</b> - Finanziamenti - Titoli di debito									
<b>B. Crediti verso clientela</b> - Finanziamenti - Titoli di debito	(10)	(7.838)	(4.175)	389	1.364			(10.270)	(7.035)
	(10)	(7.838)	(4.175)	389	1.364			(10.270)	(7.035)
<b>C. Totale</b>	<b>(10)</b>	<b>(7.838)</b>	<b>(4.175)</b>	<b>389</b>	<b>1.364</b>			<b>(10.270)</b>	<b>(7.035)</b>

Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		2009	2008
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						(2.752)
B. Titoli di capitale	(152)		X	X	(152)	
C. Quote di O.I.C.R.		(774)	X		(774)	
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
<b>F. Totale</b>	<b>(152)</b>	<b>(774)</b>			<b>(926)</b>	<b>(2.752)</b>

## **TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

La misurazione del rischio di credito è effettuata dal Gruppo Bancario Banca di Bologna utilizzando la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale descritta nel Titolo II, Capitolo 1, Parte I della circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia. Come esposto nella circolare, tale metodologia prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte oppure delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di fattori di ponderazione diversificati. A tale proposito, si evidenzia che il Gruppo Bancario Banca di Bologna ha deciso di avvalersi in modo continuo e non selettivo delle valutazioni di merito creditizio attribuite alle esposizioni nei confronti delle amministrazioni centrali e delle banche centrali dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito Moody's Investors Service, riconosciuta da Banca d'Italia in qualità di ECAI (*External Credit Assessment Institution*). Il Gruppo, conseguentemente, ove risulti un'esposizione, fa riferimento a tali valutazioni del merito creditizio anche per determinare il trattamento prudenziale di specifici portafogli, elencati in modo esplicito e tassativo dalla circolare (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima, Sezione III), per i quali è prevista l'assegnazione di un fattore di ponderazione diversificato in funzione della classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'amministrazione centrale dello stesso Stato di appartenenza o nel quale i soggetti debitori hanno la sede principale: nella fattispecie, si tratta dei portafogli relativi a intermediari vigilati, enti del settore pubblico ed enti territoriali.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni e del requisito per classi regolamentari di attività

RISCHIO DI <i>Metodologia</i>	Fattore di ponderazione									Deduzione dal PV
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	Altre	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	149.196									
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		2.202								
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico						9.785				
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo										
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali										
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		90.493				10.335				
Esposizioni verso o garantite da imprese	47.810					1.149.459				
Esposizioni al dettaglio					574.502					
Esposizioni garantite da immobili			437.388	40.669						
Esposizioni scadute				1.342		13.264	15.370			
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto								14.135		

rischio										
Esposizioni verso OICR						13.509				
Altre esposizioni	4.706	11.273				69.058				
Posizioni verso la cartolarizzazione: attività di rischio per cassa									691	
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>201.712</b>	<b>103.968</b>	<b>437.388</b>	<b>42.011</b>	<b>574.502</b>	<b>1.265.410</b>	<b>15.370</b>	<b>14.135</b>	<b>691</b>	

## TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo Bancario Banca di Bologna si avvale, in ottica regolamentare, di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM, *Credit Risk Mitigation*) costituite prevalentemente da garanzie reali di natura finanziaria (pegni su titoli) e di natura immobiliare (ipoteche). In relazione alle prime, il Gruppo non riconosce ai fini di CRM, causa la manifesta difficoltà di soddisfare le condizioni richieste dalla circolare 263 (Titolo II, Capitolo 2, Sezione III, Allegato A), le quote di fondi comuni e di fondi di fondi, le gestioni patrimoniali mobiliari (GPM) e le polizze assicurative. Si è proceduto, invece, ove sussistenti le condizioni di ammissibilità, al riconoscimento degli altri strumenti finanziari, tra i quali le obbligazioni proprie emesse dalla Banca di Bologna, prestati quali garanzie reali finanziarie dai clienti debitori della Capogruppo, in qualità di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Dal punto di vista procedurale, la corretta determinazione del valore equo della garanzia viene effettuata in automatico dalla procedura B2pro in base al confronto tra l'importo della garanzia e il valore di mercato dei titoli in pegno.

In relazione alle garanzie reali di natura immobiliare, il Gruppo riconosce come ammissibili le garanzie ipotecarie in primo grado sia di tipo residenziale che non residenziale, dopo aver verificato la sussistenza dei requisiti generali e di quelli specifici. Attraverso la procedura "Fidi e Garanzie" fornita da CSE, il Gruppo sta procedendo con il censimento della base dati ipotecaria/catastale e delle ulteriori informazioni necessarie per una corretta eleggibilità. Al riguardo è stata aggiornata anche la normativa interna di riferimento (Manuale Mutui Ipotecari) fornendo disposizioni operative alle filiali per il corretto trattamento delle garanzie quali tecniche di CRM.

Da un punto di vista operativo e gestionale, per quanto attiene alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, Banca di Bologna ricorre a garanzie di tipo personale e/o di tipo reale. Circa le garanzie reali, le tipologie di natura immobiliare maggiormente utilizzate dalla Banca sono rappresentate dalle ipoteche su beni immobili residenziali e non residenziali, di primo grado e/o successivo, acquisite principalmente nell'ambito del segmento *retail* e dei finanziamenti ad imprese, mentre, nell'ambito delle garanzie reali di natura finanziaria, le tipologie maggiormente utilizzate sono costituite dai pegni su titoli. Con riferimento alle garanzie personali le tipologie maggiormente utilizzate sono rappresentate dalle fideiussioni specifiche, dalle fideiussioni omnibus limitate e, più raramente, dal rilascio di cambiali anche con avalli, concesse prevalentemente dall'imprenditore a favore della propria impresa. Di rilievo anche le garanzie fideiussorie di natura mutualistica rilasciate dai diversi Consorzi di garanzia a favore della Banca per conto delle proprie aziende associate.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie, al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione. In particolare, rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti generali e specifici stabiliti nelle disposizioni di vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio nell'ambito del metodo standardizzato.

Le garanzie ipotecarie immobiliari sono tra i principali strumenti per la protezione del credito di tipo reale, ragion per cui ai crediti assistiti da ipoteca su immobili è stata dedicata una specifica classe regolamentare di attività caratterizzata da minore rischiosità, separatamente illustrata nella TAVOLA 6 del presente documento e quindi non contemplata nella tavola sotto riportata. Il Gruppo, al momento, non riconosce alcuna tipologia di garanzie personali in qualità di tecniche di attenuazione del rischio. Il Gruppo, inoltre, non opera in strumenti derivati creditizi. Da quanto sopra argomentato, deriva dunque che la tabella sotto riportata evidenzia le sole esposizioni assistite da garanzie reali finanziarie riconosciute a fini regolamentari in qualità di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali i per classi regolamentari di attività

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE <i>Metodologia standard</i>	Garanzie reali finanziarie
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	753
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	54.029
Esposizioni verso o garantite da imprese	6.713
Esposizioni al dettaglio	8.420
Esposizioni garantite da immobili	186
Esposizioni scadute	259
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	
Esposizioni verso OICR	
Altre esposizioni	
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>70.360</b>

## TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Come già descritto nell'ambito dell'informativa qualitativa della Tavola 1, il Gruppo Bancario Banca di Bologna, per quanto concerne il rischio di controparte, oltre a rispettare i criteri interni di erogazione e di monitoraggio del credito stabiliti con riferimento al rischio di credito, effettua per mezzo del Servizio Risk Management un monitoraggio interno periodico, sia sulle esposizioni nel mercato interbancario (MID), sia sulle esposizioni nel mercato OTC (*Over the Counter*) per l'acquisto di strumenti finanziari derivati. Il controllo delle esposizioni sul MID avviene con cadenza giornaliera con l'ausilio di fogli elettronici che permettono di monitorare e storicizzare, *ex post*, i dati di procedura sulle transazioni e sulle controparti con cui la Banca di Bologna ha operato. Il monitoraggio sul rischio controparte in derivati e in cambi a termine (*outright*) avviene, invece, con periodicità mensile. Anche in questo caso, ogni fine mese, attraverso l'utilizzo di appositi fogli elettronici, si monitorano i dati rivenienti dalle procedure di servizio relative alle transazioni e alle controparti con cui la Capogruppo opera sui mercati OTC. I limiti previsti sono di tipo qualitativo, impostati in funzione della solidità patrimoniale, finanziaria ed economica delle controparti, valutata in base ai rating emessi dalle principali agenzie di rating internazionali, e di tipo quantitativo, predisposti sulla base di griglie che associano in modo inversamente proporzionale il livello degli importi in autonomia delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo con il grado di rischiosità insito nelle classi attribuite alle controparti.

Si puntualizza, inoltre, che la Capogruppo non ha al momento posto in essere politiche gestionali interne per la misurazione del rischio di correlazione sfavorevole (*wrong-way risk*) eventualmente esistente tra più controparti, ossia dell'eventualità che le probabilità di default delle proprie controparti e le esposizioni nei confronti delle stesse siano positivamente correlate a causa dell'andamento generale del mercato. Il Gruppo, infatti, da un punto di vista regolamentare, non applica ai fini di misurazione del rischio di controparte il metodo basato sui modelli interni di tipo EPE nell'ambito del quale è appunto prevista dalla circolare 263 tale valutazione.

Si specifica, infine, che il merito di credito della Banca Capogruppo non è attualmente oggetto di valutazione da parte di agenzie esterne di valutazione del merito di credito o da parte di agenzie per il credito all'esportazione e che non risulta pertanto applicabile quanto richiesto dall'Allegato A del Titolo IV, Capitolo 1 della circolare n. 263, ovvero di indicare l'impatto in termini di garanzie che la Banca dovrebbe fornire in caso di *downgrading* dello stesso.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle tabelle di seguito riportate viene rappresentata l'esposizione del Gruppo bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati negoziati OTC. Nessuno degli strumenti finanziari della specie rientra in accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione è determinato secondo il cosiddetto "metodo del valore corrente" delle disposizioni di vigilanza prudenziale, che approssima il costo che il Gruppo bancario dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa fosse insolvente. Si sottolinea che alla data del 31 12 2009 non vi sono in essere derivati di credito.

Derivati finanziari OTC – valori nozionali, fair value lordi positivi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>			<b>328.75</b>				<b>26.185</b>
- valore nozionale			5				
- <i>fair value</i> positivo			323.49				26.133
- esposizione futura			7				
- <i>fair value</i> positivo			2.764				
- esposizione futura			2.494				52
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>			<b>9.988</b>	<b>1.386</b>		<b>11.435</b>	<b>172.74</b>
- valore nozionale							<b>0</b>
- <i>fair value</i> positivo			9.836	1.369		11.232	169.84
- esposizione futura							3
- <i>fair value</i> positivo			54	3		90	1.199
- esposizione futura			98	14		113	1.698
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- esposizione futura							

## TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Operazione di Cartolarizzazione Felsina Funding S.r.l.

L'operazione di cartolarizzazione in essere nell'ambito del Gruppo, denominata Felsina Funding s.r.l., costituisce principalmente uno strumento di *funding* ed è stata strutturata con l'obiettivo di rafforzare la posizione di liquidità del gruppo, di diversificare le fonti di finanziamento e di ridurre il gap di liquidità tra impieghi a medio-lungo e raccolta a breve, il tutto a costi competitivi. L'operazione effettuata dalla banca (*originator*) è tecnicamente definita *warehousing* e permette all'*originator* di costruire progressivamente, in un arco temporale consono alle proprie esigenze, un portafoglio di attivi cartolarizzabili avente dimensioni di mercato.

Il programma Felsina Funding s.r.l. partito il 26 aprile 2006, prevede la possibilità da parte dell'*originator* di cedere all'*SPV* (Felsina Funding), entro un periodo di 42 mesi dalla partenza (periodo *revolving*), crediti in *bonis* derivanti da mutui ipotecari garantiti da ipoteca di primo grado economico, per un valore massimo complessivamente finanziabile di 300.000.000 di €. L'acquisto dei portafogli, selezionati sulla base di criteri omogenei di idoneità preventivamente definiti, da parte di Felsina Funding, istituita ai sensi della legge 130/99, è finanziato mediante emissioni di titoli *Mortgage Backed Securities* senza rating (*Unrated MBS*) da offrire agli investitori (Natixis CIB e/o da altri investitori istituzionali eventualmente da questa individuati, previa approvazione da parte dei propri competenti organi interni) mediante collocamento privato.

L'operazione Felsina Funding, al 31 Dicembre 2009, è caratterizzata dalla cessione, con stipula di un contratto di cessione pro-soluto di crediti pecuniari, redatto ai sensi e per gli effetti di cui al combinato disposto dell'articolo 1 e 4 della Legge 30 aprile 1999 n. 130 e dell'art. 58 del T.U.B., da parte di Banca di Bologna (*originator*) di quattro portafogli per complessivi 2.697 rapporti di mutui ipotecari in *bonis* al valore di libro pari a 250,87 milioni di euro, il cui acquisto da parte del veicolo, è stato finanziato attraverso l'emissione ed il collocamento di 193,05 milioni di titoli *unrated MBS* dei quali 177,5 milioni di classe Senior (interamente sottoscritti da Natixis CIB) e 15,55 milioni di classe Junior (interamente sottoscritti da Banca di Bologna e costituenti il *credit enhancement* dell'operazione).

Le principali caratteristiche del portafoglio in essere al 31/12/2009, sono:

- 94,8% mutui concessi su immobili ad uso residenziale e 5,2% ad uso commerciale;
- 100% di mutui erogati verso debitori residenti nel Nord-Est, di cui il 99,6% in Emilia Romagna;
- 86,3% del portafoglio appartenente al settore delle famiglie consumatrici e produttrici.

I principali soggetti coinvolti nell'operazione di cartolarizzazione sono i seguenti:

Co-Arrangers Originator (Cedente)	<b>NATIXIS Corporate &amp; Investment Bank - Centrobanca S.p.A Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa. (Bologna)</b>
Representative of the Noteholders	<b>BNY Corporate Trustee Services Limited</b>
Cash Manager	<b>Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa (Bologna)</b>
Servicer	<b>Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa (Bologna)</b>
Corporate Services provider	<b>Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa (Bologna)</b>
Servizio Amministrativo	<b>Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa (Bologna)</b>
Paying Agent Depositario Titoli	<b>The Bank of New York (Luxembourg) S.A. Milan Branch Monte Titoli</b>
Sottoscrittore Senior Assert Italian Bank Account Provider	<b>NATIXIS Corporate &amp; Investment Bank Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa (Bologna)</b>
Bank Account Provider Controparte Swap	<b>The Bank of New York Mellon, London Branch NATIXIS Corporate &amp; Investment Bank</b>

### **Operazioni di cartolarizzazione “di terzi”**

Il Gruppo Banca di Bologna agisce sul mercato delle cartolarizzazioni anche in veste di investitore, sebbene il volume degli investimenti in essere, sia di *banking* che di *trading*, rappresenti una minima parte degli attivi della banca. Tale operatività è riconducibile alla diversificazione del profilo di rischio del portafoglio gestito ed alla massimizzazione dell’obiettivo di rischio rendimento.

La posizione attualmente detenuta è stata acquisita nel 2007 finalizzata a conseguire rendimenti apprezzabili a fronte dell’investimento di capitale in eccesso in *asset* giudicati di buona qualità creditizia. Per converso, il Gruppo non ha mai intrapreso un modello di attività del tipo *Originate-to-Distribute* con riferimento a questi prodotti.

### **Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio**

L’operazione di cartolarizzazione Felsina Funding non è riconosciuta a fini prudenziali a causa del mancato soddisfacimento di alcune delle condizioni richieste dalla nuova disciplina di vigilanza che impedisce, di fatto, di poter considerare come realizzato in misura significativa l’effettivo trasferimento del rischio di credito cui sono esposte le attività cartolarizzate. A seguito di ciò, la Capogruppo, in qualità di banca *originator*, assoggetta anche nell’ambito delle segnalazioni di vigilanza individuali, oltretutto, a maggior ragione, consolidate, le attività cartolarizzate all’ordinario trattamento prudenziale (metodologia standardizzata) previsto dalla disciplina a fronte del rischio di credito, considerandole come non cedute dal punto di vista regolamentare.

### **Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili**

Le regole per la rilevazione contabile delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti, regolate dai principi IAS/IFRS nel documento IAS 39 (paragrafi relativi alla *derecognition*), prevedono che qualora non siano soddisfatti i requisiti definiti dallo IAS 39, e quindi l’operazione di cartolarizzazione non si qualifica per la *derecognition* (come nel caso dell’operazione Felsina Funding), il cedente provvede all’iscrizione del

finanziamento come contropartita del corrispettivo ricevuto. Un esempio comune è il caso in cui l'*originator* cede un portafoglio crediti alla società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe junior (quindi la gran parte dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e lo mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale. In questo caso i costi di *arrangement* direttamente sostenuti dall'*originator* sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento. Nel caso della mancata *derecognition* i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano a essere iscritti nel bilancio del cedente. Successivamente, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi. Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, misurato al costo ammortizzato e valutato come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Per le Cartolarizzazioni proprie, benchè non riconosciute ai fini di vigilanza prudenziale in quanto non è verificato il requisito minimo per il trasferimento del rischio di credito, si fornisce la ripartizione, per tipologia di esposizione, dell'importo delle esposizioni deteriorate e scadute e delle perdite riconosciute dal Gruppo nel periodo.

	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Totale	Di cui esposizioni deteriorate	Perdite di periodo (rettifiche di valore)
Mutui ipotecari su immobili residenziali e commerciali	129.315		129.315	917	31

Ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazioni di terzi ripartito per tipologia di esposizione e in funzione di un numero significativo di fasce di ponderazione.

	Attività di rischio per cassa	
	Cartolarizzazioni Proprie	Cartolarizzazioni di Terzi
Ponderazione al 20%		
Ponderazione al 50%		691
Ponderazione al 100%		
Ponderazione al 350%		
Ponderazione al 1250% con rating		
Ponderazione al 1250% senza rating		
Dedotte dal patrimonio di vigilanza		
<b>Totale</b>		<b>691</b>

## TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo Bancario Banca di Bologna per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizza il Metodo Base (*BIA – Basic Indicator Approach*) secondo le indicazioni contenute nel Titolo II, Capitolo 5, Parte Seconda, Sezione I della circolare 263. Tale metodo prevede che il requisito patrimoniale sia pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale del margine di intermediazione calcolato secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

## TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il portafoglio bancario del Gruppo è rappresentato dal portafoglio per investimenti a medio termine in cui confluiscono gli investimenti per i quali non è prevista una frequente rotazione e dai quali ci si attende redditività nel medio periodo. I Titoli di capitale, inclusi nel portafoglio bancario, sono classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l’iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di “Attività finanziarie detenute sino a scadenza”, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Le variazioni di *fair value* vengono rilevate in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l’utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico. Solo particolari titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività vengono sottoposte, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Con riferimento alle previsioni dello IAS 39 paragrafo 61, per i titoli di capitale, si ritiene di poter affermare che una diminuzione si possa considerare significativa se l’oscillazione dei prezzi superi il 30% tra il valore medio di carico ed il prezzo di mercato alla data di bilancio di riferimento.

In merito al fattore “tempo” si ritiene di poter assumere la definizione che una diminuzione si possa considerare prolungata se il perdurare ininterrotto di tale riduzione superi i 12 mesi dall’acquisto della prima tranche. Nel caso in cui si sia verificata la diminuzione significativa o prolungata nei termini sopra indicati si procederà a rilevare l’*impairment* in conformità a quanto previsto dal paragrafo 61 dello IAS 39. Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore contabilizzate a riserva di patrimonio netto trattandosi di titoli di capitale.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto “costo ammortizzato”) viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono imputate al patrimonio netto nella “Riserva AFS” (all’interno delle “Riserve da valutazione”) e confluiscono nella

Redditività Complessiva di fine periodo sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione l'utile o la perdita cumulati vengono riversati nelle specifiche voci di conto economico, rettificando la specifica suddetta Riserva. La rilevazione di una eventuale perdita durevole di valore troverà allocazione nella voce Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento. Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di eventi successivi, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	2009			2008		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	127.028	65.292		98.980	73.193	
1.1 Titoli strutturati		1.972				
1.2 Altri titoli di debito	127.028	63.320		98.980	73.193	
2. Titoli di capitale			1.061			1.152
2.1 Valutati al <i>fair value</i>			1.061			1.152
2.2 Valutati al costo						
3. Quote di O.I.C.R.	1.668		11.841	1.802		10.983
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>128.696</b>	<b>65.292</b>	<b>12.902</b>	<b>100.782</b>	<b>73.193</b>	<b>12.135</b>

Prospetto delle interessenze azionarie

Denominazione	Capitale Sociale in unità di euro	Valore unitario in euro	N.azioni/quote Possedute	Valore di bilancio in unità di euro	% possesto
C.S.E. Srl	30.000.000	1,00	990.000	604.180	3,300
Di.Co Service Srl	64.711	0,52	4.242	149.970	6,555
Iccrea Holding Spa	712.420.071	51,65	4.285	206.950	0,031
Banca Agrileasing Spa	285.366.250	59,29	1.006	56.545	0,020
Caricese S.r.l.	1.499.349	0,51	10.000	26.143	0,340
ASSCOOPER Cons. Coop a r.l. (Ex Ge.ri.co)	3.126.342	500,00	31	15.500	0,496
S.w.i.f.t. S.a. (Belgio)	13.987.125	125,00	1	1.363	0,001
F.do Garanzia dei Dep.Credito Cooperativo (Quota Fondo Consortile)	293.314	516,46	1	517	0,179
<b>Totale</b>				1.061.168	

Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni.

Voci/Componenti reddituali	2009			2008		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto

<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.575	(428)	2.147	314	(247)	67
3.1 Titoli di debito	2.528	(322)	2.206	105	(109)	(4)
3.2 Titoli di capitale				70		70
3.3 Quote O.I.C.R.	47	(106)	(59)	139	(138)	1
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>2.575</b>	<b>(428)</b>	<b>2.147</b>	<b>314</b>	<b>(247)</b>	<b>67</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	124	(14)	110	144	(68)	76
<b>Totale passività</b>	<b>124</b>	<b>(14)</b>	<b>110</b>	<b>144</b>	<b>(68)</b>	<b>76</b>

Si precisa che l'ammontare delle plusvalenze non realizzate su titoli di capitale e quote di Oicr è pari a 193 mila euro ed è stato imputato a riserva positiva di patrimonio netto. Tale riserva concorre per il 50% alla formazione degli elementi positivi del patrimonio supplementare.

## TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Come già argomentato nella Tavola 1, l'attività bancaria è tipicamente fonte di rischio di tasso di interesse ovvero del potenziale impatto economico negativo che eventuali variazioni sfavorevoli nei tassi di mercato potrebbero esercitare sui flussi di cassa attivi e passivi rivenienti dalle poste appartenenti al portafoglio bancario. Il rischio di tasso di interesse, generato nell'ambito dell'attività tradizionale di raccolta e impiego svolta dalla Capogruppo, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e delle passività.

Per il Gruppo Bancario Banca di Bologna, generalmente, tale rischio scaturisce da:

- operazioni di vendita di prodotti commerciali, in particolare nei casi di:
  - collocamento di prodotti di raccolta a tasso fisso (ad esempio, prestiti obbligazionari);
  - erogazione di mutui a tasso fisso;
- situazioni di *duration gap* complessive, generate tipicamente da:
  - disallineamenti di volumi e/o scadenze tra le poste attive e passive a tasso fisso;
  - disallineamenti di volumi e/o scadenze tra le poste attive e passive a tasso variabile.

Il Gruppo Bancario Banca di Bologna utilizza per la misurazione del rischio di tasso di interesse e del correlato capitale interno, sia da un punto di vista regolamentare, sia da un punto di vista gestionale interno, la metodologia semplificata descritta nell'Allegato C del Capitolo 1, Titolo III della circolare 263, consistente, come già descritto nella Tavola 1, nel valutare l'impatto che deriva sul patrimonio di vigilanza da una variazione ipotetica parallela della curva dei tassi di 200 punti base.

Si specifica, infine, che la distribuzione delle attività e delle passività in fasce temporali, è stata impostata utilizzando il sistema *Asset-Liability Management (ALM)* nel rispetto dei criteri illustrati nell'Allegato C sopra citato. Infine, il calcolo del capitale interno derivante dalla somma delle esposizioni, pesate per i fattori di ponderazione previsti per le diverse fasce temporali dalla Tavola 1 dell'Allegato C, è stato realizzato su fogli elettronici. La misurazione di tale tipologia di tasso avviene con cadenza mensile.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

In considerazione del fatto che le esposizioni denominate in divisa estera evidenziano, limitatamente ai soli Yen giapponesi, una quota superiore al 5% del totale del passivo (per la precisione, pari ad un'incidenza del 9,9%), sarebbe da considerare quale valuta rilevante, coerentemente con le indicazioni dell'Allegato C, oltre all'Euro, anche lo Yen giapponese. In virtù del fatto, però, che tale esposizione nei confronti del rischio di oscillazioni del rapporto di cambio tra la divisa giapponese e l'Euro, da imputare sostanzialmente per intero al collocamento di certificati di deposito denominati in Yen, è in realtà coperta completamente mediante contratti di *Domestic Currency Swaps*, conseguentemente il superamento della soglia di rilevanza è stato ritenuto fittizio. Nonostante lo sfioramento formale della soglia prevista dall'Allegato C, quindi, il rischio di cambio nei confronti dello Yen, e il connesso rischio di tasso in esso implicito, sono di fatto eliminati, motivo

per cui si è proceduto a non considerare la divisa giapponese quale valuta rilevante, riservando alla stessa un trattamento conforme e procedendo, in particolare, alla sua aggregazione alle altre “valute non rilevanti”.

Come già specificato nella Tavola 1, è stato identificato un impatto molto limitato, al di fuori di quello generato dalla Capogruppo, derivante dall'esposizione al rischio di tasso di interesse nell'ambito dell'operatività delle società controllate e riconducibile esclusivamente alla controllata De' Toschi S.p.A.. Conseguentemente, l'impostazione delle tecniche di determinazione del capitale interno a fronte di tale tipologia di rischio è stata effettuata avendo riguardo alle poste attive e passive della sola Capogruppo e della controllata De' Toschi S.p.A.. L'approccio adottato per la misurazione del capitale interno da detenere a fronte del rischio di tasso consiste nel valutare l'impatto che deriva sul patrimonio di vigilanza da una variazione ipotetica parallela della curva dei tassi di 200 punti base. Tale misurazione ha evidenziato, nella fattispecie, un assorbimento patrimoniale di circa 12.515 mila euro, pari a un indicatore di rischiosità, calcolato come rapporto tra la variazione di valore economico aziendale al 31 dicembre 2009 indotta da una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base per tutte le scadenze e il patrimonio di vigilanza, di circa l'8,7%.